

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**06/04/2012**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA*  
*PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli  IN AZIONE**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 05-04-2012 al 06-04-2012

05-04-2012 Bologna 2000.com <b>Le iniziative di Arci Modena per l'anniversario del terremoto dell'Aquila</b> .....	1
05-04-2012 Bologna 2000.com <b>Primavera del Volontariato 2012 a Carpi</b> .....	2
05-04-2012 Bologna 2000.com <b>Scandiano: il Comune vende immobile ex Polizia Municipale</b> .....	3
06-04-2012 Il Centro <b>I'opera "migrazioni" commuove onna - michela corridore</b> .....	4
06-04-2012 Il Centro <b>il giornale e il terremoto cronache delle scosse che annunciarono il dramma - luigi vicinanza</b> .....	6
06-04-2012 Il Centro <b>il ministro barca la ricostruzione ora può partire - giustino parisse</b> .....	8
06-04-2012 Il Centro <b>la tragedia raccontata con libri e foto - romana scopano</b> .....	10
06-04-2012 Il Centro <b>schifani: vicini all'aquila - (cr.re.)</b> .....	11
06-04-2012 Il Centro <b>dolore e rabbia ma ora la città ritrovi l'orgoglio - romana scopano</b> .....	13
06-04-2012 Il Centro <b>in tre anni 215 inchieste dalla grandi rischi alla casa dello studente</b> .....	15
06-04-2012 Il Centro <b>il progetto ocse: una città "intelligente" - monica pelliccione</b> .....	17
06-04-2012 Il Centro <b>colapietra: l'aquila sia la versailles di roma dovrebbe lasciare l'abruzzo - enrico nardecchia</b> .....	19
06-04-2012 Il Centro <b>loli e de angelis: lavoriamo insieme</b> .....	21
06-04-2012 Il Centro <b>il centro storico dell'aquila tra chi resta, chi va via e chi non se n'è mai andato</b> .....	22
06-04-2012 Il Centro <b>timoteo eletto presidente della comunità montana</b> .....	23
06-04-2012 Il Centro <b>cristo morto nella città ferita - romana scopano</b> .....	24
06-04-2012 Il Centro <b>l'anno zero della ricostruzione - giustino parisse</b> .....	26
06-04-2012 Il Centro <b>bruciato il furgone di un pescatore - paola calvano</b> .....	27
06-04-2012 Il Centro <b>l'italia rinasca oggi all'aquila - sergio baraldi</b> .....	28
06-04-2012 Il Centro <b>il padre di una vittima: gli studenti non siano dimenticati</b> .....	29
06-04-2012 Il Centro <b>il coraggio di chi non si arrende - fabio iuliano</b> .....	30
06-04-2012 Il Centro <b>i mille giorni del terremoto</b> .....	32
05-04-2012 Corriere di Bologna <b>Il parroco anti-Vav due ore dal pm: «Bugie sulla frana»</b> .....	33
06-04-2012 La Gazzetta di Parma Online <b>Terremoto, L'Aquila ricorda le sue vittime</b> .....	34

06-04-2012 Gazzetta di Reggio <b>consegnati i libri donati dai cittadini al comune di aulla</b> .....	35
06-04-2012 Gazzetta di Reggio <b>il comune vende l'ex sede dei vigili</b> .....	36
06-04-2012 Il Giornale del Molise.it <b>Post-sisma, riattivati gli uffici</b> .....	37
05-04-2012 Il Giornale della Protezione Civile <b>Vasto, area protetta: ennesimo rogo doloso</b> .....	38
05-04-2012 Il Messaggero (Abruzzo) <b>L'AQUILA - Nuovo capitolo oscuro nelle vicende della ricostruzione delle zone colpite d...</b> .....	39
05-04-2012 Il Messaggero (Abruzzo) <b>L'AQUILA - Non solo la distruzione dei palazzi, la devastazione delle case, la perdita ...</b> .....	41
05-04-2012 Il Messaggero (Abruzzo) <b>L'AQUILA - Slitta all'11 aprile il processo alla commissione Grandi rischi in corso a Bazz...</b> .....	43
05-04-2012 Il Messaggero (Abruzzo) <b>L'AQUILA - C'erano ottomila residenti nel centro storico dell'Aquila fino al giorno p...</b> .....	44
05-04-2012 Il Messaggero (Abruzzo) <b>ORICOLA - Una casupola di due piani è andata completamente distrutta per l'esplosione dell...</b> .....	45
05-04-2012 Il Messaggero (Frosinone) <b>L'assessorato Politiche sociali e Famiglia non aveva e non ha le competenze nella fase di...</b> .....	46
05-04-2012 Il Messaggero (Marche) <b>ANCONA - La Commissione salute dell'assemblea legislativa delle Marche ha approvato ieri all&amp;#1...</b> .....	47
05-04-2012 Il Messaggero (Marche) <b>P.S.GIORGIOArriva da P.S.Giorgio la richiesta di concedere permessi di soggiorno ai profughi della L...</b> .....	48
05-04-2012 Il Messaggero (Rieti) <b>L'AQUILA - Alla vigilia del terzo anniversario del sisma del 6 aprile non poteva mancar...</b> .....	49
05-04-2012 Il Messaggero (Viterbo) <b>Servirebbe un assessore con delega alla sicurezza per occuparsi a tempo pieno di un problema serio e...</b> .....	51
06-04-2012 La Nazione (Firenze) <b>L'Aquila piange ancora le sue ferite d'arte</b> .....	52
06-04-2012 La Nazione (Grosseto) <b>Da oggi l'impianto alge riprenderà a funzionare</b> .....	53
06-04-2012 La Nazione (La Spezia) <b>Risarcimenti e cantieri: Rossi chiede di accelerare i tempi</b> .....	54
06-04-2012 La Nazione (La Spezia) <b>Al via i cantieri scuola proposti dal Comune Opportunità di lavoro per quattro giovani</b> .....	55
06-04-2012 La Nazione (La Spezia) <b>Riaperta dopo 18 mesi la strada per Montemarcello</b> .....	56
06-04-2012 La Nazione (Pistoia) <b>Acqua, in collina il rischio più forte Scatta l'emergenza</b> .....	57
05-04-2012 La Nuova Ferrara <b>la protezione civile provinciale continua a crescere</b> .....	58
05-04-2012 La Nuova Ferrara <b>protezione civile e territorio approvata la convenzione</b> .....	59
06-04-2012 La Nuova Ferrara	

<b>l'aquila tre anni dopo la via crucis di una città distrutta</b> .....	60
06-04-2012 La Nuova Ferrara	
<b>l'aquila, continua la via crucis</b> .....	61
05-04-2012 Il Quotidiano.it	
<b>Emergenza neve: la Provincia ringrazia</b> .....	62
06-04-2012 Il Resto del Carlino (Bologna)	
<b>Speciale Baricella «I volontari sono un patrimonio»</b> .....	63
06-04-2012 Il Resto del Carlino (Bologna)	
<b>OZZANO LA MONTAGNA cede e il fango arriva fino ai garage e nell&amp;... </b> .....	64
06-04-2012 Il Resto del Carlino (Fermo)	
<b>Si è concluso il corso di formazione per l'uso del defibrillatore</b> .....	65
06-04-2012 Il Resto del Carlino (Ferrara)	
<b>UN CIELO color pece, nella serata di ieri, ha riversato sull'Alto Ferrarese ...</b> .....	66
06-04-2012 Il Resto del Carlino (Modena)	
<b>La Primavera del volontariato' per fare rete</b> .....	67
06-04-2012 Il Resto del Carlino (Ravenna)	
<b>Tensioni e disagi all'opera diocesana Don Paolo: «Lasciati soli dalle istituzioni»</b> .....	68

***Le iniziative di Arci Modena per l'anniversario del terremoto dell'Aquila***

Bologna 2000 Le iniziative di Arci Modena per l'anniversario del terremoto dell'Aquila |

**Bologna 2000.com**

""

Data: **05/04/2012**

Indietro

Le iniziative di Arci Modena per l'anniversario del terremoto dell'Aquila

05 apr 12 &bull; Categoria Attualita',Modena - 67

Sono passati tre anni dal terremoto che ha distrutto la città dell'Aquila il 6 aprile del 2009 e Arci Modena vuole ricordare l'anniversario con tre iniziative che celebrano il gemellaggio tra i Comitati delle due città. Si inizia il 15 aprile con un pranzo al circolo Giliberti di Carpi a cui parteciperà una delegazione aquilana composta da rappresentanti dei circoli Arci. Il 16 aprile alle 21, sempre al circolo Giliberti di Carpi, ci sarà la serata "A tutto liscio" con diversi artisti della scena musicale tradizionale emiliano romagnola. Entrambi gli appuntamenti sono pensati per raccogliere fondi da devolvere ai circoli aquilani. Il 26 e il 27 maggio è in programma per i soci modenesi una visita all'Aquila per vedere la "new town" delle aree residenziali e il centro storico.

Negli ultimi anni Arci Modena e i suoi soci si sono adoperati per raccogliere i fondi e aiutare gli aquilani. Oltre ad aver partecipato attivamente con i volontari ai primi momenti di aiuto alla popolazione duramente colpita dal terremoto, ben 18 tra circoli e polivalenti hanno deciso di mettere in programma serate e pranzi di raccolta fondi per la ricostruzione. Il risultato è stato un contributo di 20mila euro inviato nei primi mesi del 2010 a Marcella Leombruni, presidente di Arci L'Aquila. Quei soldi si sono concretizzati in un nuovo spazio per la socialità e la cultura nelle vicinanze dell'ospedale San Salvatore nella prima periferia. La sede del Comitato Arci L'Aquila si trova all'interno di "Piazza d'Arti" una vera e propria cittadella del volontariato e della promozione sociale che raggruppa 17 associazioni che si impegnano per la ricostruzione "culturale" del territorio con progetti come la biblioteca itinerante, gli spazi gioco e la piazza-teatro. Con questa raccolta fondi si è dato inizio ad un gemellaggio tra i circoli modenesi e i circoli aquilani. L'8 luglio del 2011 una delegazione modenese si è recata all'inaugurazione delle nuove sedi del comitato provinciale e di tre circoli che erano andate distrutte durante il terremoto. "Ricostruire un territorio significa anche dare spazio ai progetti di promozione sociale e culturale e, attraverso la creazione di spazi per la socialità, ridargli un'anima" commenta Greta Barbolini, presidente Arci Modena "Per noi è stato un piacere poter rafforzare il rapporto con l'Arci dell'Aquila e dare il nostro contributo. L'emozione che abbiamo provato visitando le nuove sedi ci ha ripagati ampiamente degli sforzi e speriamo che anche queste nuove iniziative ci diano la possibilità di contribuire alla ricostruzione".

Per informazioni [www.arcimodena.org](http://www.arcimodena.org)

*Primavera del Volontariato 2012 a Carpi*

Bologna 2000 |

**Bologna 2000.com***"Primavera del Volontariato 2012 a Carpi"*Data: **05/04/2012**

Indietro

Primavera del Volontariato 2012 a Carpi

05 apr 12 &amp;bull; Categoria Carpi - 44

Un bambino con lo sguardo rivolto al cielo, sullo sfondo di Piazza Martiri: è questa l'immagine scelta per presentare l'edizione 2012 della Primavera del Volontariato, la manifestazione nata nel 2011 per promuovere il mondo del Terzo Settore carpigiano. La Fondazione Casa del Volontariato, in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, il Comune e il Centro Servizi per il Volontariato, ha deciso di continuare a sostenere con forza questa iniziativa, dato anche il successo di pubblico della prima edizione. Sboccia la solidarietà è lo slogan della Primavera, ed è proprio questo l'obiettivo che si punta ad ottenere: non soltanto dare la possibilità alle associazioni e ai volontari di testimoniare l'attività svolta, promuovendola e organizzando piccoli mercatini di autofinanziamento ma anche, per la cittadinanza, di rendersi conto della ricchezza e dell'importanza che il no-profit riveste per il mantenimento della coesione e del benessere sociali.

La manifestazione – organizzata con il contributo di MarketingCity Studio inizierà alle ore 9.00 di domenica 15 aprile e si concluderà alle 19.30. Cinque i luoghi nella quale si svilupperà: Portici di Corso Fanti e Cabassi; Piazza Martiri, Piazza Garibaldi e Parco delle Rimembranze.

Il cuore della Primavera sarà lungo i Corsi Fanti e Cabassi. Qui le associazioni di volontariato allestiranno i loro banchetti, con materiale informativo, mercatini solidali, iniziative di promozione e sensibilizzazione. Trentasei le realtà coinvolte, a coprire tutte le categorie (sanitarie, ambientali, sociali, ricreative, sportive), da Libera a Africa Libera, dal CSI a UISP, da Alice agli Amici del Fegato, da Progetto Chernobyl all'Associazione per il Parco Lama.

Contemporaneamente, in Piazza Martiri, si terrà il mercato ambulante straordinario Festa di aprile, in testa al quale, davanti al sagrato del Duomo, saranno allestiti gli stand di Protezione Civile e Croce Rossa Italiana.

In Piazza Garibaldi e lungo Corso Alberto Pio i più piccoli potranno invece visitare la mostra scambio di giocattoli e fumetti Peter Pan.

Nella mattinata, a partire dalle ore 9.30, presso il Parco delle Rimembranze si svolgerà attività di promozione sportiva a cura di CSI e UISP, con tennis tavolo, pattinaggio e molto altro. Inizierà invece alle ore 16.00, nel medesimo luogo, Incantatrici, lo spettacolo musicale della Scuola di Musica del Circolo ARCI S. Cabassi. Per tutta la giornata sarà qui attivo un punto di ristoro organizzato dai Centri Sociali Ancescao e dall'Associazione Anziani in rete.

Ma non finisce qui: dalle ore 9.30 alle 19.30 le vie del Centro storico saranno percorse dal Coast to Coast Express, il Trenino della Solidarietà che trasporterà gratuitamente grandi e piccini da un punto della manifestazione all'altro, con animazione a bordo e distribuzione di caramelle.

Presso Piazza Martiri e il Parco delle Rimembranze saranno poi installati due punti d'informazione Casa del Volontariato, per far comprendere come in realtà sia Carpi tutta a rappresentare l'habitat più naturale per i gesti di solidarietà.

Una grande manifestazione che da spazio alle iniziative di tanti soggetti diversi tra loro, che rappresenta non già un punto d'arrivo, ma un ulteriore stimolo per invitare la popolazione a sostenere il mondo del volontariato, e dunque il suo stesso mondo.

***Scandiano: il Comune vende immobile ex Polizia Municipale***

Bologna 2000 |

**Bologna 2000.com***"Scandiano: il Comune vende immobile ex Polizia Municipale"*Data: **05/04/2012**

Indietro

Scandiano: il Comune vende immobile ex Polizia Municipale

05 apr 12 &amp;bull; Categoria Reggio Emilia - 43

L'amministrazione comunale di Scandiano ha messo in vendita l'immobile di sua proprietà in via Martiri della Libertà, ubicato di fronte all'Ospedale Magati, ex sede della Polizia Municipale di Scandiano e della Protezione civile, che nel frattempo sono state trasferite in altri edifici. L'immobile – che in passato è stato anche sede dell'ex Procura della Repubblica di Scandiano – viene alienato nello stato di fatto e di diritto in cui attualmente si trova, con la relativa destinazione urbanistica, ovvero in classificazione come zona B2/residenziale edificata di completamento, e la vendita è fatta a corpo e non a misura.

Il prezzo di base d'asta così come pubblicato sul bando di gara è di 750mila euro. Chiunque abbia interesse a partecipare alla gara dovrà presentare all'ufficio protocollo del Comune di Scandiano, oppure far pervenire per posta raccomandata entro e non oltre le ore 12.30 del giorno 26.04.2012, un plico chiuso e sigillato sul quale esternamente dovrà riportarsi la denominazione del mittente e l'indirizzo, nonché la seguente dicitura: "PROPOSTA PER L'ACQUISTO DI IMMOBILE IN VIA MARTIRI DELLA LIBERTA' " NON APRIRE.

La commissione per l'aggiudicazione della gara pubblica per la vendita dell'immobile si insedierà in Comune il prossimo 27 aprile alle ore 9.00 presso l'ufficio tecnico comunale. Per maggiori informazioni, è possibile contattare la segreteria dell'ufficio tecnico comunale allo 0522/764244. Il bando è scaricabile dal sito [www.comune.scandiano.re.it](http://www.comune.scandiano.re.it)

*l'opera "migrazioni" commuove onna - michela corridore*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2012

Indietro

- *Cultura e Spettacoli*

L'opera "Migrazioni" commuove Onna

Applausi al "docu-film" di Roberta Vacca con le musiche dei Solisti aquilani

MICHELA CORRIDORE

Partire. Con una valigia di cartone stracolma di sogni. Con la speranza di trovare un futuro migliore altrove. Partire, promettendo a sé e agli altri: «Un giorno tornerò». C'è un filo rosso che unisce le migrazioni, di tutti i tempi, di tutte le persone. E così che è possibile sovrapporre le vite di chi dopo la guerra ha lasciato l'Abruzzo per andare a trovare fortuna all'estero, a quelle degli aquilani che hanno lasciato la propria terra dopo il terremoto, ma anche alle vite degli stranieri che in quello che dovrebbe trasformarsi nel più grande cantiere d'Europa, sono arrivati a cercare lavoro e chissà cos'altro. È l'esperimento della compositrice aquilana Roberta Vacca con "Migrazioni" presentato ieri per il terzo anniversario del sisma, a Casa Onna. Un «docu-film», come lo definisce, realizzato grazie alla società aquilana dei concerti "Barattelli" e all'associazione "I Solisti aquilani", che parte dalla pubblicazione "Raccontami le storie..." a cura di Antonietta Centofanti. In una gremita sala del prefabbricato al centro dal borgo distrutto dal terremoto, simbolo anche della migrazione del passato, su un megaschermo alle immagini della guerra si susseguono quelle delle interviste a chi è sopravvissuto al sisma, mentre due attori - Susanna Costaglione e Bartolomeo Giusti - raccontano le storie di chi in prima persona ha vissuto l'esperienza della partenza non sempre volontaria. Intanto l'orchestra d'archi ed elettronica dei Solisti aquilani, diretta da Cinzia Pennesi, accompagna, con musica, immagini e parole che a volte si confondono, a volte si sovrappongono, a volte si ripetono in echi profondi. Le storie degli abruzzesi che hanno vissuto l'esperienza della seconda guerra mondiale si intrecciano con quelle del terremoto e del dopo-terremoto. L'esigenza, almeno apparente è la stessa: andare via per cercare fortuna, che si traduca in lavoro o in una città senza ferite. Un'esigenza che a volte resta appunto solo apparente, almeno secondo l'ideatrice del docu-film: «È andato via solo chi aveva già intenzione di andar via: c'è una forte componente di volontà individuale in questa scelta, senza voler colpevolizzare nessuno». È l'opinione anche dello storico aquilano Raffaele Colapietra, che in un'intervista registrata nel video, sottolinea: «Non c'è stata nessuna deportazione, come a volte si vuole far credere. Ma la gente, dopo il terremoto, se ne è andata volontariamente, anche se è stata facilitata dalla situazione. L'Abruzzo ha sempre avuto migrazioni stagionali, soprattutto legate alla transumanza. Basti pensare che l'espansione extraurbana della città dell'Aquila risale solo ai primi anni del '900». E poi da dietro le spesse lenti degli occhiali, con un tono quasi di rassegnazione: «Il terremoto è una cesura netta rispetto al passato. L'Aquila che era non sarà più, nonostante i nostalgici tentativi di far rivivere il centro. Bisogna pensare ad una nuova città con una sua funzione, con le sue coordinate specifiche: culturali, turistiche, industriali». Una presa di coscienza dolorosa, soprattutto per chi come lui non ha voluto abbandonare quel centro storico neanche per un giorno dopo il terremoto, restando a vivere in una abitazione inagibile pur di non migrare, appunto. «Dopo aver letto il testo della Centofanti ho proposto un percorso parallelo sulle migrazioni: quelle dovute al terremoto e quelle dei secoli scorsi, per approfondire i motivi che spingono l'uomo ad andar via e poi a tornare nel posto dove è nato», spiega Roberta Vacca. «Questo lavoro vuole essere un piccolo contributo per dare fiducia a chi è rimasto, ma anche a chi è partito. All'Aquila del post-sisma c'è stato un flusso migratorio sia in entrata che in uscita, visibile e invisibile. Un confronto tra abruzzesi di ieri e di oggi, che non fa registrare un saldo attivo per le nuove generazioni. I nostri antenati erano molto più tenaci degli uomini e delle donne di oggi» continua la Vacca «avevano un maggiore senso della famiglia, soprattutto nelle difficoltà. Oggi, invece, ho visto molte famiglie spezzate dal terremoto. In ogni migrazione però al centro c'è l'uomo con il proprio essere. Quello che appare all'esterno come motivazione del viaggio, la situazione economica, le difficoltà lavorative, hanno solo un ruolo marginale».

Una mano rimette insieme i pezzi dello stemma della città dell'Aquila, strappato durante il documentario, mentre un lungo

***l'opera "migrazioni" commuove onna - michela corridore***

applauso, di aquilani che sono rimasti, ma anche di chi ha deciso di andare via, riempie la sala.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***il giornale e il terremoto cronache delle scosse che annunciarono il dramma  
- luigi vicinanza***

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2012

Indietro

- Chieti

Il giornale e il terremoto cronache delle scosse che annunciarono il dramma

**LUIGI VICINANZA**

La malanotte si era fatta annunciare. Lo sciame sismico stava facendo tremare L'Aquila da più di due mesi. Le cronache annotano una scossa di magnitudo 2,4 la sera del 16 gennaio 2009, per la precisione alle 22,47, avvertita per la prima volta da parte della popolazione. È solo un funesto inizio. Il terremoto irrompe nella vita degli aquilani ben prima della notte del 6 aprile.

Il vocabolario pubblico prende in quei giorni familiarità con la terminologia scientifica: faglia, scala Richter, magnitudo, sciame sismico appunto. La terra balla anche a febbraio e ancor più a marzo. Parlano gli esperti, rassicurano; la tesi corrente è questa: più ci sono scosse, meglio è. Si libera energia poco a poco raccontavano nelle interviste sollecitate dal Centro così il rischio di una forte botta diminuisce in proporzione alla frequenza delle scosse. Sarà, ma intanto il vescovo dell'Aquila porta in processione la statua di sant'Emiddio protettore dai terremoti.

Più laicamente, sul nostro giornale cominciammo a pubblicare un grafico aggiornato di volta in volta con le scosse più intense cercando di informare su piani di evacuazione carenti se non addirittura inesistenti. Una sottovalutazione generale. Imperdonabile. Lunedì 30 marzo il picco: alle 15,38 una scossa di magnitudo 4,0 con replica alle 15,43 di 3,5. In serata alle 21,05 un'altra scossa di 3,1 e poi alle 23,57 una frustata di intensità 3,3. Nei palazzi e nelle scuole le prime crepe; si contano i danni e si censiscono gli edifici inagibili. Lo sciame si è trasformato in un brutto terremoto. Ma non basta ancora.

Il giorno dopo una frettolosa riunione della commissione grandi rischi sancì che i terremoti sono, per loro stessa natura, imprevedibili. Ma, con una leggerezza che a distanza di tre anni tormenta più di una coscienza, la Protezione civile si impegnò nel tranquillizzare gli aquilani; passò l'insensato messaggio che non c'era da temere alcun pericolo. Con quello spirito e con un evidente fastidio verso chi non la pensava allo stesso modo non furono predisposti piani di evacuazione né furono individuati punti di raccolta in caso di fuga né tantomeno furono allestiti luoghi dove consentire a chi lo avesse voluto di poter dormire all'aperto, in una tenda piuttosto che in auto ma comunque fuori di casa. Niente di niente. La terra balla, non abbiate paura. Non furono date, né dalla potente Protezione civile di allora né dalle deboli istituzioni locali, quelle minime informazioni di base come sarebbe stato invece doveroso di fronte a una evidente situazione anomala, incontrollabile.

E cronaca dolorosa il processo intentato dai familiari delle vittime tra cui il nostro Giustino Parisse ai componenti della commissione che prese quella sciagurata decisione. Si vuol mettere sotto inchiesta la scienza? Si vuole giudicare un terremoto? Professoroni e scienziati di vario orientamento hanno cercato di dipingere quell'indagine come un'azione oscurantista, di stampo medioevale. Sciocchezze. È vero: nessuno al mondo oggi è in grado di prevedere l'ora X della scossa assassina. Ma è mancata qualsiasi azione di prevenzione civile nei giorni precedenti al disastro: comunicazioni corrette, esercitazioni, consigli su come comportarsi in caso di emergenza. Non so come finirà il processo, se verranno individuati reati penali o meno nei comportamenti di sismologi e funzionari presenti a quell'incontro. Ma comunque vada a finire una lezione, spero, se ne deve trarre: non si ripeta mai più lo stesso sciatto copione già visto in Abruzzo nel malaugurato caso in cui si dovessero riproporre situazioni analoghe in una qualche altra parte d'Italia. Mi auguro che nel corso di una riunione convocata per valutare una futura emergenza qualcuno spezzi l'indifferenza burocratica e alzandosi dica: attenti, non commettiamo gli stessi errori dell'Aquila.

Una telefonata tra Guido Bertolaso e Gianni Letta intercettata il 7 aprile, cioè il giorno dopo la catastrofe, riapre la ferita: «Devi dire ai giornali» dice Bertolaso a Letta «che questa cosa dello sciame sismico devono tenerla bassa». Chi ne ha voglia può ascoltare la conversazione sul sito di Repubblica.

***il giornale e il terremoto cronache delle scosse che annunciarono il dramma  
- luigi vicinanza***

Venti secondi possono cambiare il corso di una storia millenaria. Ore 3,32; magnitudo 5,9. L'Aquila diventa irriconoscibile. Nella notte chiese barocche, palazzi rinascimentali, un ospedale del terzo millennio o case popolari crollano rovinosamente. Non c'è differenza. Collassa anche l'imponente palazzo della Prefettura: sulla carta rappresentava il luogo dell' autorità, nella realtà si è rivelato un ammasso di macerie. Da giorni il capoluogo era senza prefetto; era andato in pensione e il ministero dell' Interno non si era preoccupato di sostituirlo. Mentre l'Appennino abruzzese tremava a Roma regnava la routine. Solo dopo fu inviato di corsa Franco Gabrielli, il funzionario oggi al vertice di una Protezione civile senza più soldi né poteri, colui che ha sostituito Bertolaso artefice magico di un centro di potere fuori controllo. Sei minuti dopo la scossa assassina la Protezione civile dispiegò tutta la sua potenza organizzativa. Da Roma all'Aquila arrivarono che appena era giorno. Dopo, però.

In una città spettrale bianca di polvere sollevata dai calcinacci si contavano le vittime. Così come nei borghi del cratere. Alla fine saranno 309, troppe. E poi tutti quelli che ci hanno lasciato in silenzio stroncati dalle sofferenze, dagli stenti, dal mal di sopravvivere. Sul sito web del Centro nomi e volti sono ricordati tutti i giorni, da tre anni, nel memoriale del terremoto. Quattromila messaggi depositati davanti a una urna virtuale, preghiere per sopire il dolore, dialogo ancestrale per elaborare un lutto indelebile. Ed è immaginabile che in queste ore tristi altri se ne aggiungeranno. Appena l'altro giorno nella casella dedicata a Giuliana Turco, una bella signora sessantenne, pensionata dell'Inps, ecco questo poetico post: «L' orologio a cucù, restato incredibilmente appeso alla parete, continua a scandire le ore della notte spietata eppure brulicante di algide stelle che ha usurpato il tuo diritto alla vita Non si può dimenticare, non si deve. Dolce notte, amica cara», scrive Sandra Ludovici. O più semplicemente si legge questo messaggio rivolto a Raffaele Troiani, un laureando in ingegneria con la passione per il web: «Ti ho pensato oggi, ancora mi vengono le lacrime. Ciao Kynt».

Genny Antonini aveva 22 anni e tutta la bellezza della sua età. Con la sorella Giusy studiava all'università dell' Aquila dove avevano preso in affitto un appartamento in via Campo di Fossa per non fare su e giù con Controguerra, il loro paese in provincia di Teramo. Sepolte dalle macerie insieme al loro amico Alberto Guercioni. «Sappiate che in ognuno di noi c'è ognuno di voi» ha postato Ale603. E poi c'è nonna Renza che ha perso la figlia Giovanna Berardini, il genero Luigi Giugno e il nipotino Francesco. Giovanna aspettava anche una seconda figlia, si sarebbe chiamata Giorgia. Tempo fa nonna Renza ha raccontato al Centro che ogni mattina lei inizia la sua giornata accendendo il computer per leggere i messaggi che arrivano sul memoriale; non solo quelli dedicati ai suoi cari ma anche alle altre vittime del 6 aprile. Non so se lo fa ancora, ma ritengo di sì.

Per la prima volta in Italia in quel tremendo 2009 un giornale pensò di ideare un luogo della memoria sul web. Prima del Centro lo avevano fatto solo il New York Times per le vittime delle Torri Gemelle e El País per ricordare i morti negli attentati della metropolitana di Madrid. Un impegno civile per un giornale schierato con la sua gente. Una frase di antica saggezza ammonisce: «Se vivi solo per te stesso, morirai solo e dimenticato». Noi desideriamo che nessuno sia dimenticato, vogliamo che non cali l'oblio sulla tragedia dell'Aquila. Oggi il giorno del terzo anniversario coincide con il Venerdì Santo. Chi ha il dono della fede pregherà; chi esercita il dubbio laico si interrogherà. Gli uni e gli altri insieme per chiedere: perché tutto ciò è accaduto? E innanzitutto perché è potuto accadere così in quella omissiva indifferenza di chi aveva pubbliche responsabilità? Una risposta la dobbiamo cercare ancora per i tanti morti, ma innanzitutto per i vivi. l.vicinanza@finegil.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*il ministro barca la ricostruzione ora può partire - giustino parisse*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2012

Indietro

- Chieti

Il ministro Barca «La ricostruzione ora può partire»

La gestione passerà ai Comuni ma dobbiamo assicurarci che i principi che noi stabiliremo siano attuati

GIUSTINO PARISSÉ

**L'AQUILA.** Nella notte ha partecipato alla fiaccolata in ricordo delle vittime del sisma del sei aprile del 2009. Una presenza "discreta" anche se non è passata certo inosservata. Il ministro della coesione territoriale Fabrizio Barca è voluto tornare all'Aquila per vedere anche l'altra faccia della città: quella segnata per sempre da una tragedia che si è portata via centinaia di vite umane e che ha lasciato ferite profonde nelle coscienze. In questa intervista Barca parla del suo rapporto con L'Aquila e delle vicende più recenti che lo vedono "inviato speciale" del premier Mario Monti per le questioni del post terremoto.

**Signor ministro lei conosceva L'Aquila prima del terremoto del 2009?**

«No, prima del terremoto non avevo contatti con L'Aquila. Io la vedevo da lontano quando andavo a camminare sul Gran Sasso che di solito raggiungevo dal lato di Teramo. Forse c'ero capitato un paio di volte ma non avevo particolare conoscenze».

**Dopo il terremoto invece?**

«Sì, dopo sono venuto spesso all'Aquila perché ho ricevuto da parte del ministro Giulio Tremonti la richiesta, in qualità di dirigente del ministero dell'economia, di provare a ragionare oltre che sull'emergenza anche su sviluppo e ricostruzione. Ricordo di essere venuto la prima volta forse un mese dopo il sisma, mi resi conto subito che c'era nei cittadini smarrimento e grande dolore. Parlai con il sindaco che mi fece visitare il centro storico e mi descrisse lo stato della città. Da lì partì l'elaborazione di un progetto in cui pensai di coinvolgere l'Ocse e nel luglio del 2009 organizzammo una riunione a Roma con una serie di soggetti rappresentativi della città e ne cavammo un documento di tre pagine in cui c'erano otto idee una delle quali era l'istituto scientifico del Gran Sasso che come noto si è realizzata nelle ultime settimane. Sempre in quella sede nacque la proposta di provare ad anticipare, su quattro o cinque isolati del centro, la ricostruzione, si parlò ovviamente dei sottoservizi e maturò anche la necessità di creare la struttura tecnica di missione. La struttura tecnica andò in porto nel provvedimento che fu fatto subito dopo, le altre proposte si inabissarono - salvo appunto l'istituto scientifico del Gran Sasso - e io non vidi più le condizioni, a dicembre mandai una e-mail a tutti scrivendo che avrei fatto un passo indietro».

**L'Aquila viene considerata fra le città d'arte più belle d'Italia. Lei e il governo avete la consapevolezza che quella della rinascita del capoluogo d'Abruzzo è una questione nazionale e che non può essere ritenuta un problema provinciale?**

«Sì, il senso dell'incarico che il presidente Monti mi ha dato va in questa direzione. C'è la consapevolezza che per quanto da un lato la competenza locale è determinante nella ricostruzione come accaduto in casi precedenti, la vicenda aquilana è e resta una questione nazionale. Lo è per il premier Monti, per il governo e in particolare anche per il ministro dell'istruzione e della ricerca Francesco Profumo che pochi giorni fa è stato all'Aquila proprio con l'obiettivo di ridare alla città il prima possibile scuole sicure e confortevoli al di là degli attuali mosp, le strutture provvisorie. Attenzione c'è anche da parte del ministro per i Beni culturali per dare attuazione a quanto scritto nell'ultima ordinanza ove si rileva la necessità di rafforzare la direzione regionale».

**Di recente si è parlato del superamento della gestione commissariale e di una nuova governance. Lei crede che affidare tutto in mano ai sindaci sia la scelta migliore o una regia centrale dovrà rimanere?**

«Soprattutto per L'Aquila è evidente che siamo di fronte a una complessità enorme e quindi il livello centrale dovrà avere comunque un ruolo. Dunque la gestione passerà al Comune dell'Aquila - e agli altri Comuni - ma noi dobbiamo

*il ministro barca la ricostruzione ora può partire - giustino parisse*

assicurarci che ciò avvenga in modo che l'amministrazione locale abbia le competenze tecniche adeguate e che i principi che noi stabiliremo, nel passaggio dal commissariamento all'ordinario, siano attuati».

**Alcune stime parlano di 15-20 miliardi di euro per la ricostruzione dell'Aquila e degli altri comuni del cratere. In un momento di grave crisi economica come possono essere reperite le risorse e il governo, oggi, è in grado di assicurare che queste risorse ci saranno?**

«I fondi disponibili in questo momento, che ho cautelativamente quantificato in oltre 10 miliardi, appaiono adeguati al triennio che abbiamo davanti. Man mano che la ricostruzione andrà avanti, dalle case E - quelle molto danneggiate - nelle periferie e poi spero già entro l'anno nei centri storici, sicuramente matureranno le condizioni per far fronte alle esigenze che verranno fuori, così come è accaduto per altri terremoti.

**Può confermare che si arriverà presto alla firma delle intese, da parte del commissario, sui piani di ricostruzione redatti dai Comuni?**

«Noi dobbiamo darci assolutamente l'obiettivo che, usciti adesso da una fase inevitabilmente un po' turbolenta (il riferimento è alla campagna elettorale in corso ndr), si vada al più presto alle intese sui piani di ricostruzione».

**Al di là del capoluogo d'Abruzzo non pensa che vada avviata a livello nazionale un'attività di monitoraggio e prevenzione nei territori ad alto rischio sismico?**

Credo che su questo già il precedente governo aveva fatto un monitoraggio in particolare sugli edifici scolastici e anche il nostro governo ha stanziato fondi per le scuole da mettere in sicurezza. La prevenzione è importante e bisogna cominciare a lavorare in tal senso individuando priorità di intervento.

**L'ultima ordinanza ha creato malumori soprattutto in relazione alle "offerte" da allegare al progetto. Lei ha annunciato che ci saranno delle circolari esplicative. Ci può chiarire meglio?**

Il ruolo delle offerte non è quello di andare a una gara al ribasso che sarebbe insensata, ma è quello di segnalare ai proprietari che sarebbe bene non si affidassero incondizionatamente a un solo soggetto o a un solo intermediario ma decidano in maniera consapevole, lo Stato non vuole entrare nelle scelte privatistiche ma credo che in questo modo i cittadini possano in qualche modo autoprotettersi. Comunque sì ci saranno presto delle circolari esplicative e puntiamo anche a un testo unico delle ordinanze.

**Per quanto riguarda il sostegno allo sviluppo e alla ripresa del tessuto economico lei ha dichiarato che il cosiddetto "de minimis" che conta su fondi di circa 90 milioni, sarà utilizzato in maniera prevalente per la ripresa delle attività nel centro storico. E' così?**

Non ho detto prevalente, ma con attenzione particolare al centro storico dell'Aquila, altrimenti finirebbe per essere una distorsione della norma. Stiamo definendo proprio in queste ore le modalità per attuare tutto questo.

*la tragedia raccontata con libri e foto - romana scopano*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2012

Indietro

- *Cultura e Spettacoli*

La tragedia raccontata con libri e foto

Tra gli autori Gardin, Caporale, Erbani e Felice

ROMANA SCOPANO

Il terremoto da leggere. Cronache, inchieste, reportage. Ma anche racconti corali, testimonianze, autobiografie. E video, foto, film. Un vasto fenomeno mediologico. La narrazione intorno al sisma aquilano del 2009 è di dimensioni imponenti. In molti casi si tratta di opere meditate, approfondite. In altri c'è improvvisazione. Ma si perdona, pensando a quell'esigenza impellente del dire e del raccontare quando accadono tragedie collettive.

La bibliografia post sisma è dunque sconfinata, ma ci sono pubblicazioni che non si possono non leggere se si vuole comprendere. È d'obbligo iniziare dal primo libro dedicato al 6 aprile 2009 dal caporedattore del Centro **Giustino Parisse**, colpito in maniera devastante negli affetti, ma autore di innumerevoli scritti che lasciano il segno: in "Quant'era bella la mia Onna - Cronache dentro il terremoto" (Graphitype) narra attraverso i suoi articoli il dolore di un padre e il dolore degli aquilani. Altri due testi di denuncia sono "L'Aquila non è Kabul - Cronaca di una tragedia annunciata" (Castelvecchi) e il "Buco nero" (Garzanti) del giornalista abruzzese di Repubblica **Giuseppe Caporale**. Anche **Paolo Mastri**, aquilano e caposervizio della redazione pescarese del Messaggero, punta sull'inchiesta con "3.32 L'Aquila (gli allarmi inascoltati)" e con il suo "Il Quinto Abruzzo - La storia cambiata dal terremoto" (entrambi Tracce).

E ancora: il giornalista di Repubblica **Francesco Erbani** con "Il disastro. L'Aquila dopo il terremoto: le scelte e le colpe" (Laterza); mentre il collega **Angelo De Nicola**, aquilano e vice coordinatore del Messaggero, scrive "Il nostro terremoto" (One Group edizioni).

Ha fatto discutere il film "Draquila" di **Sabina Guzzanti**, venduto insieme al libro "I cacciatori di aquilani" (Feltrinelli Real Cinema) di **Alessandro Bignami**. "Macerie dentro e fuori" (Avus) è stato invece scritto «a 28 mani» da genitori e parenti degli studenti morti sotto le macerie, a cura del giornalista Rai **Umberto Braccili**. Un'iniziativa editoriale originale ha dato vita al libro "E lieve sia la terra - 24 scrittori per i morti del terremoto in Abruzzo" (Textus edizioni), a cura di **Luca D'Ascanio**. Lo storico abruzzese **Costantino Felice**, partendo dal terremoto, si è soffermato sui tratti identitari della comunità abruzzese ne "Le trappole dell'identità" (Donzelli). Parla attraverso la potenza evocatrice delle immagini il fotografo **Gianni Berengo Gardin**, nel volume fresco di stampa "L'Aquila prima e dopo" (Contrasto due), e tra i reportage fotografici c'è pure "Terrae Motus - ore 3.32 6 aprile '09" (Marte editrice), degli aquilani **Roberto Grillo** e **Renato Vitturini**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*schifani: vicini all'aquila - (cr.re.)*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2012

Indietro

- Altre

Schifani: vicini all'Aquila

Fini: sosteniamo con incisività l'opera di rinascita

(CR.RE.)

**L'AQUILA.** La speranza della normalità. La vicinanza al dolore dei familiari. L'auspicio di una ricostituzione rapida. Questi i contenuti dei molti messaggi inviati dalle istituzioni, presidente **Giorgio Napolitano** in testa, per i tre anni dal terremoto dell'Aquila. Nel suo messaggio il presidente del Senato **Renato Schifani** rinnova la sua vicinanza a tutti gli abruzzesi, «insieme al profondo cordoglio per quanti persero la vita nel sisma». «Non potremo mai dimenticare», aggiunge Schifani, «lo sgomento e il dramma di quei giorni, come pure non possiamo tacere il travagliato e lungo percorso della ricostruzione, che deve proseguire con rinnovato slancio e determinazione: per restituire in tempi brevi agli abruzzesi quella normalità che consentirà il pieno recupero di una terra ricca di storia e di tradizioni. Desidero esprimere», si legge ancora nel messaggio «la nostra riconoscenza nei confronti di quanti hanno profuso il proprio impegno con generosità e sacrificio per la gestione dell'emergenza e di coloro che quotidianamente si prodigano a favore della vostra regione. L'impegno e l'abnegazione fin qui dimostrati» conclude Schifani «sono il segno tangibile di una unità e una solidarietà concreta non solo delle Istituzioni ma dell'intero Paese».

Nel suo messaggio il presidente della Camera **Gianfranco Fini** sottolinea «il coraggio e lo stoicismo» dei cittadini abruzzesi «nell'affrontare la devastazione e le profonde sofferenze causate dal terremoto» e chiede che si ascolti la richiesta «di sostenere con sempre maggiore incisività l'opera di ricostruzione e di rilancio culturale, economico e sociale della terra d'Abruzzo. Questo appello, dignitoso e fiero», scrive Fini, «deve rappresentare una forza propulsiva per le Istituzioni e la società civile affinché proseguano, con un rinnovato spirito di leale collaborazione e di coesione, a lavorare insieme per la concretizzazione di un progetto di rinascita delle aree colpite dal sisma». L'auspicio del presidente della Camera «è che tale progetto, fondato su criteri di rigore, di trasparenza e di innovazione, possa finalmente riportare alla normalità L'Aquila e le altre aree colpite dal terremoto, valorizzando il pregevole patrimonio storico del territorio abruzzese».

Un messaggio di solidarietà e di vicinanza arriva dal presidente del consiglio regionale delle Marche **Vittoriano Solazzi** «Non possiamo dimenticare quanto avvenuto tre anni fa, nè il dolore che ha coinvolto una intera comunità».

Il presidente della Regione Molise **Michele Iorio** ha inviato un messaggio nel quale ricorda anche le vittime molisane fra i 309 morti del sisma. «Il Molise, come purtroppo tante volte nella sua storia, chiamato a ricordare i suoi 6 figli periti nel terremoto. Vittorio Tagliente, Elvio Romano, Michele Iavagnilio, Danilo Ciolli, Luana Paglione, Ernesto Sferra. Quattro giovani, alcuni studenti universitari, una mamma di famiglia e un ultraottantenne che in quella tragica notte persero la vita insieme ad altre 302 persone che abitavano a l'Aquila e nei centri del cratere sismico».

A Roma in Campidoglio è stato organizzato un concerto al quale ha partecipato il sindaco **Gianni Alemanno**.

Italia Nostra chiede infine chiarezza sui fondi stanziati e su come sono stati spesi e il vincolo paesaggistico dell'intero centro storico dell'Aquila. «Tre anni dopo», afferma l'associazione, «L'Aquila sta peggio del giorno dopo il terremoto: ferita, sepolta, saccheggiata e il centro storico appare un'aquila morente, circondata da avvoltoi in volo pronti a calare sulla preda». L'associazione denuncia anche la farraginosa struttura per l'esame dei progetti dei privati: la filiera di Fintecna, Reluis e Cineas che assorbe ben 12 milioni l'anno, mentre nella maggior parte dei Comuni del cratere i progetti vengono approvati dalle stesse amministrazioni a costi di istruttoria irrisori.

L'associazione chiede che i poteri passino definitivamente, per i rispettivi ruoli, alle amministrazioni locali e alle soprintendenze, individuando nuove modalità di coordinamento, di indirizzo e di programmazione e che il piano di ricostruzione predisposto dal Comune dell'Aquila, basandosi sui fondamentali concetti di restauro conservativo, venga

*schifani: vicini all'aquila - (cr.re.)*

immediatamente reso operativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

U<sup>2</sup>

***dolore e rabbia ma ora la città ritrovi l'orgoglio - romana scopano***

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2012

Indietro

- *Chieti*

«Dolore e rabbia ma ora la città ritrovi l'orgoglio»

Dobbiamo andare fino in fondo nel chiedere verità e giustizia, per far sì che domani non ci siano altre persone disperate a piangere davanti a tante bare

ROMANA SCOPANO

**L'AQUILA.** Un dolore straziante. Un dolore che non si può descrivere, non ci sono parole. Un dolore che ti afferra, ti stritola, ti soffoca.

Massimo Cinque, pediatra aquilano e presidente della Fondazione 6 aprile per la vita, quel giorno era lì, tra le bare allineate sul piazzale della scuola della Guardia di Finanza. Era lì a piangere i suoi Angeli. La sua famiglia.

La moglie Daniela, i figli Davide e Matteo. Dopo tre anni, Massimo sa che deve andare avanti. Soprattutto per loro, per quei 309 Angeli che ancora chiedono giustizia. Si è buttato a capofitto nel suo lavoro, che ama e fa con coscienza. Lotta per raggiungere gli obiettivi dell'associazione, che riunisce i familiari delle vittime del terremoto. Trasmette amore agli altri. Ha capito che la vita, dopo averti sottoposto a una tale prova, deve per forza avere un significato. Che lui ha trovato nella fede. Come il dolore, anche la fede non si può descrivere a parole. La sua è intima, personale: «E' come se qualcuno mi avesse preso in braccio».

**Dottor Cinque, torniamo indietro nel tempo. E' il 10 aprile del 2009, il giorno dei funerali. Cosa provava in quei terribili momenti?**

«Il dolore estremo, che si mescolava alla sensazione di profondo shock. Presenziare ai funerali della tua famiglia, che ti è stata strappata in pochi secondi, è un tormento che nessuno dovrebbe mai provare. Una sensazione agghiacciante, in cui prevale l'emotività. Oggi, alla luce di tutto quello che è venuto fuori, riesco a vedere chiaramente anche il contorno. La sfilata. La vetrina dei posti in prima fila, la risonanza mediatica. E chi è stato capace di passare anche sopra quelle bare. I 309 Angeli chiedono ancora giustizia. Noi familiari abbiamo il diritto-dovere di sapere cosa è successo veramente. Se ci sono state mancanze, a tutti i livelli. Spesso mi chiedono: ma tanto cosa cambia? Per noi forse niente. Ma non possiamo continuare a mettere la testa sotto la sabbia. Chi ricopre ruoli così importanti, nella tutela dell'incolumità dei cittadini, non può permettersi di agire con superficialità. Dobbiamo andare fino in fondo, per far sì che domani non ci siano altre persone disperate, a piangere davanti a lunghe file di bare. Si dice che la giustizia non è di questa terra. Io confido in quella divina, ma mi auguro che ci sia anche quella terrena. Per questo mi batterò sempre, senza odio o rancore. La vita è un dono di Dio, va rispettata e tutelata».

**Oggi è stato proclamato il lutto cittadino. Gli uffici comunali resteranno chiusi due ore. Ma la Fondazione 6 aprile per la vita si è battuta anche per l'istituzione di una Giornata della Memoria a livello nazionale. A che punto siamo?**

«Il terremoto ha portato una devastazione enorme, non solo per chi è stato colpito negli affetti. Per questo da subito abbiamo chiesto che il 6 aprile fosse celebrato con una Giornata della Memoria. Non un semplice lutto cittadino. La città intera dovrebbe fermarsi per ricordare coloro che si sono immolati. Ma ci dicono che l'iter parlamentare per l'approvazione di questa iniziativa è lungo. Allora deve partire da ognuno di noi: fermiamoci e con il cuore ricordiamo chi non c'è più. Volevamo anche un monumento-simbolo: una fontana, con l'acqua che sgorgasse come sorgente di vita. Sembrava facile da realizzare, era stato anche individuato il luogo, a Piazzale Paoli. Invece dalle promesse non si è passati ai fatti».

**La Fondazione guarda anche al futuro. Avete organizzato un convegno dedicato alla prevenzione, che si terrà oggi alle 16.30 al Ridotto del teatro comunale.**

«Sono un medico e ribadisco che prevenire è meglio che curare. E qui torniamo al discorso delle mancanze. Dopo tutto quello che è successo, si continua a sbagliare. Questo ci fa male doppiamente. Il piano di protezione civile, se esiste, non è

***dolore e rabbia ma ora la città ritrovi l'orgoglio - romana scopano***

conosciuto. Sono certo che la maggior parte dei cittadini, di fronte a una nuova emergenza, non saprebbe cosa fare, dove andare. La prevenzione è fondamentale, ma se ne parla poco. Stessa cosa per la sicurezza. Gli edifici quella notte non sono crollati per il sisma, ma perchè costruiti male e senza regole. I terremoti non si possono prevedere. Ma si può fare in modo che la popolazione sia preparata. Ebbene, vorremmo darci da fare, avere risposte, conoscere gli strumenti. Il convegno si intitola "La preoccupazione della prevenzione- La protezione civile e la cultura della prevenzione in Italia", con una lectio magistralis tenuta dall'ex prefetto dell'Aquila e attuale capo della Protezione civile Franco Gabrielli».

**La ricostruzione pesante ancora non parte, in città come nelle frazioni e nei comuni del cratere. Ora c'è nuova attenzione da parte del governo tecnico. Che idea si è fatto di questa situazione?**

«Basta guardarsi intorno, è tutto fermo. Nei centri storici non si sente il rumore di una ruspa, solo un silenzio assordante. E purtroppo, gli stessi cittadini sembrano assuefatti a questa situazione. Non c'è unità, non c'è coesione, non si va tutti nella stessa direzione. C'è anche chi, nonostante la tragedia, ha fatto prevalere i propri interessi personali. La città è allo sbando, senza identità, non c'è più un tessuto sociale, è aumentata la delinquenza. E nessuno si assume le proprie responsabilità. Senza entrare in questioni politiche, non posso però sottolineare una cosa: ci vuole umiltà. Chi non è in grado di affrontare una tale sfida, deve mettersi da parte, deve affidare il futuro della città a persone con esperienza e capacità. Ripeto: umiltà, non proclami in tv e sui giornali, non continue prese in giro nei confronti degli aquilani. Come si fa a brindare, a ritirare premi, a fare false promesse, mentre L'Aquila è in uno stato di coma profondo? Sono sincero, la vedo dura. Ma chissà, forse arriverà uno scatto d'orgoglio, da parte di tutti».

**Cosa l'ha aiutata ad andare avanti?**

«Dopo una tale tragedia, ti rendi conto di cosa è veramente la vita. Paghi un prezzo stratosferico. Ma è un'esperienza che ti toglie anche qualsiasi paura. Sai che accanto al bene c'è il male, ma sai come arginarlo. Mi aiuta moltissimo il mio lavoro con i bambini. E poi ho la fede: qualcuno mi ha preso in braccio e continua a farlo, giorno dopo giorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*in tre anni 215 inchieste dalla grandi rischi alla casa dello studente*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2012

Indietro

- Altre

In tre anni 215 inchieste dalla Grandi rischi alla Casa dello studente

Il pm Rossini: abbiamo portato davanti ai giudici la maggior parte delle ipotesi di reato legate al terremoto

**L'AQUILA.** A tre anni dal terremoto che ha messo in ginocchio città e provincia, i pm aquilani coordinati dal procuratore capo, **Alfredo Rossini** (nella foto), hanno definito la maggior parte delle inchieste, tanto che i filoni più importanti sono arrivati al processo di primo grado.

Sono stati aperti 215 fascicoli per la morte di 309 persone: i più significativi, per il numero di decessi, sono una quindicina. Quella definita madre di tutte le inchieste riguarda la Commissione Grandi rischi per la quale i pm aquilani hanno portato a processo i sette esperti che hanno partecipato all'Aquila alla riunione del 31 marzo 2009, cinque giorni prima del sisma, al termine della quale, secondo l'accusa, si sono lanciati messaggi rassicuranti che non hanno fatto attivare precauzioni in grado di salvare vite umane. Si tratta di **Franco Barberi**, vicario della Commissione Grandi rischi, il professor **Bernardo De Bernardinis**, già vice capo della Protezione civile, unico indagato abruzzese essendo originario di Ofena, **Mauro Dolce**, direttore dell'ufficio prevenzione della Protezione civile, **Enzo Boschi**, presidente dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia), **Giuliano Selvaggi**, direttore del Centro nazionale terremoti dell'Ingv, **Gian Michele Calvi**, sismologo e direttore dell'Eucentre di Pavia, «padre» del Progetto Case, e **Claudio Eva**, ordinario di fisica dell'università di Genova. Tutte cariche che gli imputati rivestivano all'epoca dei fatti. Il ritmo delle udienze è piuttosto serrato, la sentenza prevista in estate.

La novità è il coinvolgimento dell'ex capo della Protezione civile nazionale, **Guido Bertolaso**, finito sotto inchiesta sulla base di una telefonata rassicurante all'ex assessore regionale alla Protezione civile, **Daniela Stati**. Bertolaso, come testimone, nello scorso febbraio, ha risposto alle domande di giudici, pm e avvocati per oltre otto ore.

Nell'ambito di questo filone d'inchiesta, quello appunto contro i sette esperti, si sono costituite 40 parti civili e, in sede civile, altrettante famiglie hanno citato in giudizio direttamente la presidenza del consiglio dei ministri, in quanto la Commissione Grandi rischi è una sua emanazione. Sono stati chiesti danni per 22,5 milioni di euro, in un primo filone, e altri 40 milioni in un secondo.

Un'altra inchiesta simbolo quella sul crollo della Casa dello studente, in fase di udienza preliminare per la complessità del caso e l'intervento di un super perito, **Maria Gabriella Mulas**, del Politecnico di Milano.

«Siamo soddisfatti dei risultati ottenuti», ha detto il procuratore capo della Repubblica dell'Aquila, Alfredo Rossini.

«Dopo tanto lavoro di indagine abbiamo portato davanti ai giudici del tribunale la maggior parte delle ipotesi di reato legate ai crolli del terremoto».

«Ora», ha aggiunto Rossini, «sarà il tribunale a dover valutare la situazione e decidere se condannare o assolvere. Al di là della nostra soddisfazione, a tre anni dalla tragedia, voglio sottolineare che il nostro lavoro era oltremodo doveroso, essendo legato a vicende molto tristi che attengono alla vita dei cittadini con tante famiglie che hanno perso i propri cari in situazioni drammatiche. Sono convinto che abbiamo dato ai parenti delle vittime un piccolo sollievo nell'individuare i presunti responsabili dei crolli. Certo, nessuno potrà ridare ai familiari le persone scomparse, ma la garanzia di giustizia ha comunque un valore importante».

Infine, dopo il proscioglimento da parte del gip del tribunale dell'Aquila di **Denis Verdini**, esponente del Pdl, e dell'imprenditore **Riccardo Fusi** dall'accusa di tentato abuso d'ufficio, nell'ambito di un'inchiesta sugli appalti post-sisma, il pubblico ministero **Stefano Gallo** ha presentato ricorso in Cassazione.

Nel fascicolo dell'inchiesta c'era anche una lettera che il sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri aveva indirizzato all'ex numero uno della Protezione civile per chiedere di ricevere Fusi. Per Gallo la missiva rappresenta una «serrata attività di condizionamento». Di qui il ricorso per Cassazione.

*in tre anni 215 inchieste dalla grandi rischi alla casa dello studente*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*il progetto ocse: una città "intelligente" - monica pelliccione*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: **06/04/2012**

Indietro

- *Pescara*

Il progetto Ocse: una città "intelligente"

Ecco lo studio che spiega come potrebbe diventare L'Aquila fra venti anni

Entro la fine dell'anno lo studio sarà completato

MONICA PELLICCIONE

**L'AQUILA.** Il progetto è di quelli ambiziosi. Il primo, vero, modello di sviluppo futuro dell'Aquila, in una prospettiva ampia, moderna e innovativa. Del resto lo studio, i cui risultati definitivi saranno presentati a fine anno, porta firme prestigiose e si avvale della collaborazione dell'Ocse e dell'Università olandese di Groningen. Promossa da un Comitato di cui fanno parte Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, che subito dopo il sisma hanno raccolto 7 milioni e mezzo di euro tra i lavoratori di tutta Italia, l'iniziativa «Abruzzo verso il 2030: sulle ali dell'Aquila» rappresenta un punto di partenza concreto per progettare «la città del futuro».

E la presenza in città, il 17 marzo scorso, del Presidente del Consiglio dei ministri, Mario Monti, e dei ministri, Fabrizio Barca, delegato alla ricostruzione, e Francesco Profumo, ne hanno dimostrato la caratura.

Buona parte del documento, che rappresenta una bozza su cui imbastire iniziative e progetti mirati allo sviluppo innovativo del territorio colpito dal sisma del 2009, è una fitta analisi delle criticità e dei bisogni del territorio. L'intento dell'Ocse e dell'ateneo olandese, è quello di proporre un modello internazionale di «rinascita» fisica, struttura e sociale di una realtà colpita da un evento catastrofico, nel caso specifico L'Aquila e il sisma.

Ne vengono fuori idee degne di nota, come lanciare un concorso internazionale di architettura, per suscitare interesse oltre i confini italiani. Una «sfida architettonica», centrata sulla ricerca di mezzi che permettano di utilizzare moderne soluzioni architettoniche e ingegneristiche, per modificare gli interni degli edifici, con lo scopo di creare luoghi moderni destinati alla vita quotidiana, al lavoro e al tempo libero.

Me questo è solo uno dei punti in agenda. Ricerca e sviluppo costituiscono la base fondante del progetto «che oltre a garantire una ricostruzione fisica dell'Aquila e dei comuni del cratere, con edifici realizzati con moderne metodologie antisismiche, sicuri, funzionali e innovativi» prende in esame altri aspetti: l'attrazione di nuovi investimenti, il finanziamento di progetti di ricerca, la ripresa di una vita sociale dignitosa, che il terremoto di tre anni fa ha praticamente cancellato. Non a caso, la prima giornata del forum per la presentazione dell'iniziativa, è stata dedicata all'ascolto dei cittadini: per coglierne le esigenze e le difficoltà scaturite da un vissuto «pesante e indelebile: il terremoto del 6 aprile 2009».

«Avremmo potuto scegliere di investire i fondi raccolti», hanno tenuto a sottolineare i promotori del progetto «nel restauro di un monumento o nella realizzazione di una nuova opera. Non è stato così. La rinascita dell'Aquila e del suo comprensorio rappresentano un impegno prioritario, per il quale abbiamo richiesto il supporto di menti illuminate, scienziati che arrivano da tutto il mondo».

Proposta accolta favorevolmente da buona parte della città. Dunque, si va avanti. «A fine anno» sottolineano Confindustria, Cgil, Cisl e Uil «saranno presentati i risultati definitivi dello studio. Un progetto a lungo termine, come dimostra il titolo: Abruzzo verso il 2030. Sulle ali dell'Aquila, ma che guarda alla costruzione di una città diversa, capace di creare occasioni di sviluppo partecipato utile all'intera regione». Una città intelligente, legata al territorio, capace di sviluppare le solide risorse naturali, culturali e di conoscenze di cui L'Aquila è dotata. L'ambizione del Comitato promotore è quella di trasformare «la tragedia del terremoto in un'opportunità, per ripensare un nuovo modello di Abruzzo».

Il tutto con una nuova visione anche della ricostruzione «spostando il centro dell'attenzione dalla mera ristrutturazione degli edifici danneggiati dal sisma allo sviluppo economico e sociale, passando da un approccio frammentato a uno

***il progetto ocse: una città "intelligente" - monica pelliccione***

socialmente integrato».

Nei prossimi mesi, si entrerà nello specifico dei singoli progetti finanziabili, con uno sguardo attento alle realtà industriali che operano sul territorio e all'alveo universitario. Una visione globale e futuristica della città, di qui ai prossimi vent'anni. Una città che dovrà diventare sempre più europea per qualità della vita e dei servizi offerti.

***colapietra: l'aquila sia la versailles di roma dovrebbe lasciare l'abruzzo - enrico nardecchia***

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2012

Indietro

- Pescara

Colapietra: L'Aquila sia la Versailles di Roma dovrebbe lasciare l'Abruzzo

ENRICO NARDECCHIA

**L'AQUILA.** «Ricostruzione? Questo termine va messo da parte. Insieme a tutto quello che implica un ritorno al passato: ri-fare, ri-cordare, ri-tornare. Impossibile. La città del 5 aprile 2009 è scomparsa per sempre. Quella del futuro esisterà, a due condizioni: che lo Stato metta nella Costituzione l'impegno per L'Aquila. E che L'Aquila molli l'Abruzzo per diventare la Versailles di Roma capitale». Il professore **Raffaele Colapietra**, storico che non ama le etichette, non ci sta a passare né per il bastian contrario né per l'eroe che non ha mai lasciato casa sua in centro storico. Nell'intervista al Centro racconta la sua idea di città.

**Professore, a che punto è la notte?**

«Bisogna partire dal presupposto che il prima non c'è più, altrimenti si sta nella nostalgia, nel patetico, nell'auspicio, nell'Aquila bella me', che lascia il tempo che trova. Di fatto, non stiamo a vedere le singole responsabilità di **Cialente, Chiodi, Berlusconi**. La città si trova nelle miserabili condizioni in cui era il 6 aprile 2009. In pratica non è successo niente, o pochissimo, per mancanza di denaro, di programmazione, per indolenza. Un dato di fatto di cui bisogna prendere atto, traendone anche le debite conseguenze».

**Quali?**

«Si insiste sulla città d'arte e di cultura, quando i monumenti sono nelle condizioni in cui stanno, per cui non si vede perché la gente dovrebbe venire a visitare Aquila per vedere la situazione deplorabilissima in cui l'ha trovata e descritta una persona autorevolissima come Settis. Basta girare per vedere che, se qualche cosa si è fatto, ha quel carattere dell'effimero in senso lato, cioè il teatro e la musica. Cose interessantissime, che fin dall'inizio hanno ripreso un loro ritmo, al Ridotto e in altri luoghi che sono, però, l'effimero. Io preferirei che fosse aperto il parrucchiere e il bar di via Verdi e che fosse chiuso il Ridotto e non si facessero né concerti né rappresentazioni teatrali. Meglio due macellerie che non due concerti perché quella è la vita. E quello che è scomparso all'Aquila è la vita di tutti i giorni».

**E gli aquilani?**

«Tutto parte dal fenomeno caratteristico di questo terremoto, che è unico, e su cui ci sono responsabilità di ogni genere, istituzionali, dallo show di Berlusconi al disorientamento, quantomeno, di Cialente e poi dall'essere succubi da parte di decine di migliaia di aquilani che si sono prestati a questo gioco. Cioè quello di scomparire nello spazio di 24 ore. Scomparire vo-lon-ta-ria-mente perché a nessuno è stata fatta forza di lasciare la propria abitazione. Nessuno è stato costretto, cominciando da me. Io sono stato invitato risolutamente a uscire, mi sono opposto e sono stato abbandonato al mio destino. Nessuno più si è occupato di me però nessuno mi ha nemmeno disturbato. Io ho provveduto ai casi miei, come io ritengo che decine di migliaia di aquilani avrebbero potuto provvedere ai casi loro. Ma questa è acqua passata. Il dato di fatto è che questo porta a una inesistenza della città. Non solo. Ma anche senza nessuna progettualità e nessuna visione di che cosa sarà di questi 19 insediamenti e di questo abbandono del centro storico».

**Una città spallata e sparsa.**

«Un centro, una città lo deve pur avere. E questo non sono certo i 19 insediamenti distanti 30 chilometri dall'uno estremo all'altro: è assurdo. E sia detto che questi insediamenti sono dovuti anche alla sudditanza degli uffici comunali cioè alle persone fisiche di **Vincenzo de Masi** e **Marino Bruno**, che sono stati loro a fornire queste indicazioni per cui la città si è spappolata in questo modo indicibile, dopo che **Cialente** come sindaco ha dichiarato zona rossa tutta la superficie comunale, in tal modo autorizzando la Protezione civile a prendere il controllo militare. Responsabilità passate, comunque gravissime, che hanno contribuito a determinare la situazione».

**Ricapitolando...**

***colapietra: l'aquila sia la versailles di roma dovrebbe lasciare l'abruzzo -  
enrico nardecchia***

«Questa sudditanza, la sparizione degli aquilani, lo show di **Berlusconi**, qualcosa di personale puramente teatrale. Egli ha voluto soltanto dare la dimostrazione, e l'ha data, che nello spazio di 48 ore poteva cambiare il G8 dalla sera alla mattina. Qualcosa di prodigioso. Dopo i tre olandesi del Milan nel 1990 questo è stato il maggiore colpo pubblicitario che egli abbia fatto in vita sua. E gli è andata bene perché aveva i mezzi pronti per farlo. Sia detto, poi, che il terremoto era previsto. Su questo ora non ci può essere possibilità di dubbio, anche le vicende giudiziarie lo stanno dimostrando. Non si sapeva la scadenza, ma era previsto. Del resto, **Bertolaso** si è più volte vantato di essere intervenuto tre minuti dopo il terremoto. Si è svegliato e ha detto: applicate il piano X, nello spazio di poche ore. E col successo che tutti noi abbiamo potuto constatare».

**E la nuova città?**

«Posto questo, la sfida, secondo me, è far diventare Aquila un problema nazionale. Solo se Aquila viene assunta dal governo, e solo dal governo - non dalle manifestazioni di solidarietà dei No Tav o dalle commemorazioni, tutte cose nobilissime e rispettabilissime ma che non hanno nessun risultato concreto - come un fatto nazionale, sennò non si va da nessuna parte. Come l'evasione fiscale, come la riforma del lavoro, questo dev'essere uno dei capisaldi di tutti i governi da adesso e per decine di anni, non si può dire quanti. Aquila dovrà diventare, con espressione un po' barocca, ma efficace, la nuova Versailles per Roma capitale. Roma, capitale da rilanciare, ha in Aquila, a 100 chilometri, la sua Versailles, il suo centro direzionale culturale, artistico e turistico. È necessario un fortissimo rilancio di turismo, sport e piccola industria tecnologica e di nicchia. Ma per fare questo, Aquila si deve disinteressare dell'Abruzzo».

**In che senso?**

«L'Abruzzo ne può fare tranquillamente a meno. E Aquila può fare tranquillamente a meno dell'Abruzzo che rappresenta solo una palla al piede. E avere con Roma il rapporto privilegiato. Ma questo lo deve dire sempre il governo. A quest'azione potrebbe partecipare anche il Vaticano. Facendo parte di un piano nazionale, diretto dal governo, la collaborazione locale può essere solo di contorno. Le linee le traccia il governo, lo Stato.

*loli e de angelis: lavoriamo insieme*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2012

Indietro

- Altre

Loli e De Angelis: lavoriamo insieme

Lettera congiunta di Pd e Pdl. Pagano: contro la rassegnazione

**L'AQUILA.** «Abbiamo ritenuto che informare la città che stiamo lavorando insieme possa essere un piccolo e modesto messaggio in grado di alimentare la speranza in un futuro migliore». Così scrivono i deputati aquilani **Giovanni Loli**, del Pd, e **Marcello De Angelis**, del Pdl, in un comunicato congiunto che riferisce del recente incontro con il ministro per la Coesione sociale, **Fabrizio Barca**, nel corso del quale stata concordata l'accelerazione del percorso di approvazione della legge sul terremoto.

«Veniamo da storie molto lontane, militiamo in partiti distanti tra loro, sosteniamo all'Aquila candidati sindaco diversi, nonostante ciò abbiamo cercato in questi anni, insieme, di lavorare per il nostro territorio e la nostra città», dicono i due parlamentari. «In Parlamento ci siamo battuti perché fosse dedicata un'attenzione particolare ai problemi dell'Aquila e abbiamo contrastato tenacemente l'idea diffusa che i problemi del terremoto fossero ormai tutti risolti. Soprattutto, ci siamo impegnati per una nuova legge che, raccogliendo le proposte contenute nella legge d'iniziativa popolare e negli altri testi presentati in Parlamento, contribuisse a cancellare le troppe incertezze normative determinate dal continuo uso di ordinanze, una delle principali cause dei ritardi della ricostruzione».

Anche il presidente del consiglio regionale, **Nazario Pagano** (Pdl), ha inviato, ieri, un messaggio agli aquilani: «Con un simbolico abbraccio, uniamoci per ricordare la memoria delle 309 vittime del sisma che, sono sicuro, vogliono tanto quanto noi la rinascita di uno dei territori più antichi del nostro Abruzzo».

«Abbiamo ancora negli occhi», ha aggiunto, «il comportamento dignitoso e la maturità con cui gli aquilani hanno sopportato e combattuto con forza le conseguenze del terremoto che ha cambiato per sempre la storia dell'Aquila e della nostra regione. Credo che oggi sia giusto e importante unirci nel ricordo della tragedia e nell'auspicio che l'opera di ricostruzione sia intensificata, per restituire all'Aquila e a tutti gli altri centri colpiti dal sisma, la propria identità sociale e urbanistica, costruita con sacrificio e sentimento nel corso di tanti secoli. Non dobbiamo lasciarci sopraffare dalla rassegnazione».

Infine, **Pierluigi Mantini**, deputato aquilano dell'Udc: «L'Aquila tornerà più bella di prima. Con l'Italia di **Monti** c'è un clima nuovo, fatto di competenza e maggiore solidarietà. Sono le stesse ricette che occorrono alla sfida storica della ricostruzione e anche alla politica aquilana che deve ritrovare, già nella campagna elettorale, spirito di collaborazione e di innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*il centro storico dell'aquila tra chi resta, chi va via e chi non se n'è mai andato*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2012

Indietro

- Pescara

Il centro storico dell'Aquila tra chi resta, chi va via e chi non se n'è mai andato

**L'AQUILA.** È stato forse il primo a tornare ad abitare in centro storico dopo il terremoto e quando l'ha fatto, all'inizio dello scorso anno, ha pensato lì per lì che era cosa buona e giusta. Ma adesso, dopo mesi di polemiche sulla sicurezza e sul degrado della città vecchia, **Nunzio Centi Pizzutilli** non ce la fa più e ha deciso: metterà in vendita la sua casa in via dei Sali. Sessant'anni, impiegato dell'Inpdap, Nunzio è un omeone di un metro e novanta e ha sempre abitato qui. Dopo un periodo vissuto ad Alba Adriatica da sfollato, dove insieme alla moglie, **Linda D'Alessandro**, ha lavorato negli uffici teramani dell'Inpdap, è tornato all'Aquila e, a febbraio del 2011, è rientrato a casa. «Non l'avessi mai fatto», commenta descrivendo il centro storico come un posto senza regole a causa del degrado e della mancanza di controlli nelle ore notturne. «Di giorno», spiega l'impiegato, «assistiamo a una sorta di Pompei appannaggio di militari e qualche curioso. La sera, invece, diventano invivibili dal giovedì al sabato. Mai vista una cosa del genere», spiega, «i ragazzi vengono a urinare davanti al mio portone, lanciano bottiglie vuote o piene, è possibile che le vie di un centro storico medievale debbano essere trasformate in fogne a cielo aperto?». Nel suo racconto c'è uno spaccato di vita negli ultimi mesi dove l'unica risposta che i giovani hanno avuto rispetto alla voglia di tornare a vivere il centro è stata l'apertura di locali in edifici semivuoti, col meccanismo delle agibilità parziali. «Al posto della vecchia farmacia ora spunta un pub», tuona, «un locale, invece, aprirà dove prima c'era la profumeria, mentre il cinema Olimpia è già stato rimpiazzato». Per chi esce la sera le sensazioni sono buone: c'è un fiume di gente a far la spola da un locale all'altro, ma quest'assenza di regole e questo chiaro scuro tra il giorno e la notte rende la vita difficile ai pochi commercianti che, a fatica, hanno ripreso le posizioni che avevano prima del 6 aprile. È il caso di **Peppe Colaneri**, da una vita il punto di riferimento dei teenager con la sua Luna. «Se continuano le cose così, non resterò a lungo sul corso».

Una sfida non da poco anche per il 39enne **Pietro Palumbo** e la sua macelleria di famiglia. Con l'aiuto delle associazioni di categoria e dei vigili del fuoco, sono riusciti a tornare in via Leosini, riaprendo accanto a Percorsi di Gusto. Subito dopo la scossa, per non sprecare carne e insaccati, hanno regalato tutto alla Protezione civile chiedendo di distribuirli alle tendopoli. Poi la trafila per tornare in centro e, mentre mamma Liliana e papà Giovanni si preparavano alla riapertura, il giovane ha anche lavorato in un supermercato di Giulianova.

Le difficoltà per un negozio al dettaglio che riforniva il quartiere sono quelle di non avere più clienti in zona. Ma anche per chi è stato costretto dal sisma a lasciare il centro ripartire non è facile. È il caso di **Emanuela Minervino** e **Adriana Sebastiani** costrette a riaprire la storica sartoria che si trovava nei pressi di San Bernardino nel quartiere di Sant'Elia. Pugliese di nascita, la signora Minervino ha visto vacillare per un po', il sogno realizzato solo due mesi prima del 6 aprile quando aveva rilevato una bottega del centro in via San Giovanni da Capestrano. «Ho fatto un ulteriore debito per ripartire con Adriana», racconta, «ma quanto è stato difficile trovare un nuovo locale e combattere la speculazione degli affitti: per una stalla sono arrivati a chiederci anche duemila euro al mese». (fab.i.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*timoteo eletto presidente della comunità montana*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: **06/04/2012**

Indietro

**LA NOMINA**

Timoteo eletto presidente della Comunità montana

**TOSSICIA.** E' **Nando Timoteo** il nuovo presidente della Comunità montana del Gran Sasso Zona O di Tossicia.

Timoteo, eletto nel pomeriggio di ieri dal consiglio comunitario succede ad **Alfredo Di Varano** eletto lo scorso anno. Timoteo resterà in carica fino al 2014. Il presidente, 55 anni, consigliere al Comune di Tossicia dal 1999 e da 7 anni assessore alla Comunità montana, ha designato **Maurizio Materazzo** come vice e assessore lavori pubblici e alla protezione civile e **Luciano Masci** come assessore alla forestazione e all'assetto del territorio. La nuova giunta si occuperà dei Comuni di Arsita, Crognaleto, Castelli, Castel Castagna, Fano, Pietracamela, Colledara, Isola, Tossicia e Montorio. «L'obiettivo è di ridare un ruolo all'ente che può e deve essere quello di porsi come soggetto gestore, per conto dei Comuni, di servizi da svolgere in forma associata, ciò soprattutto a seguito delle recenti manovre finanziarie che obbligano i piccoli Comuni ad associarsi. Riteniamo fondamentale aprire un confronto con la Regione affinché vengano delegate alle Comunità montane anche altre funzioni tra cui quelle relative alla forestazione, all'agricoltura, al turismo, alla valorizzazione e gestione delle autorizzazioni riguardanti i prodotti del territorio come funghi, tartufi, olive ed olio. Tale percorso potrebbe integrarsi aprendo il territorio alla coltivazione di ulteriori prodotti, ad esempio con piante da frutto (ciliegie), attuando sinergie con territori del nord Italia per implementare un "consorzio"», dichiara.

*cristo morto nella città ferita - romana scopano*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2012

Indietro

- Chieti

Cristo morto nella città ferita

La processione del Venerdì Santo con i familiari delle vittime

Scorta d'onore al simulacro nel passaggio tra le vie del centro. Un convegno sul tema della sicurezza

ROMANA SCOPANO

**L'AQUILA.** Tre anni fa, il 10 aprile del 2009, le vie del centro storico della città erano deserte, piene di macerie e di silenzio. E vuote di vita. Quella sera il Miserere non risuonò, mesto e struggente, nel tradizionale percorso della processione del Venerdì santo. Nessuno accompagnò il feretro del Cristo Morto. Le luci erano spente. Non ci furono candele a illuminare il buio che era sceso sulla città alle 3,32 del 6 aprile. La Via crucis dell'Aquila, quel giorno, si era già consumata. In un piazzale invaso da persone attonite, stordite, lacerate. Migliaia di volti, occhi, mani, protesi verso lunghe file di bare allineate. Tutta l'Italia, il mondo intero, guardò quelle immagini. Condivise il dolore immenso, accarezzò quei visi bagnati dalle lacrime, oppure impietriti dalla sofferenza.

Tre anni dopo, le ricorrenze si saldano: il 6 aprile si piangono i 309 Angeli volati in cielo quella notte, si piange la città ancora distrutta, si piange il calvario di Cristo e si piangono, nel ricordo, quelle bare allineate e coperte di fiori. L'alba di questo anniversario è arrivata dopo i rintocchi delle campane del Duomo e i 309 nomi risuonati nella notte dedicata al lutto comune. E stasera la processione del Venerdì santo, carica di dolore che si somma a dolore, tornerà tra le vie del centro storico ingabbiato. Come l'anno scorso, con un percorso diverso, obbligato. Sovrastato dagli antichi palazzi ancora feriti. Ci saranno buio e mestizia, ci saranno le note del Miserere di Selecchy, a interrompere il silenzio profondo che accompagna il passaggio dei preziosi simulacri. E ci saranno loro, i familiari dei 309 Angeli, che per la prima volta scoteranno il Cristo Morto e sorreggeranno i simulacri. I nomi delle vittime sono stati incisi in due stele, poste ai lati del feretro.

È stata la diocesi a invitare la Fondazione 6 aprile per la vita e tutti i parenti di chi ha perso la vita sotto le macerie a partecipare attivamente alle celebrazioni liturgiche della Settimana santa. «Si tratta di una coincidenza carica di significato», spiega **don Claudio Tracanna**, direttore dell'ufficio per le comunicazioni sociali dell'arcidiocesi, «che la Chiesa e l'arcivescovo **Giuseppe Molinari** hanno voluto valorizzare. Un segno di vicinanza con chi patisce ancora un dolore senza fine. Ma anche un segno di speranza: il calvario di Cristo finisce con la Pasqua e la luce della Risurrezione. La stessa luce che può illuminare la vita dei familiari delle vittime. Tutti i parroci, del resto, condividono dal 6 aprile questo cammino con la popolazione aquilana: un cammino fatto di conforto e preghiera».

La processione, organizzata dall'associazione dei Cavalieri del Venerdì santo, prenderà il via alle 20 dal sagrato della basilica di San Bernardino. Si snoderà in partenza a sinistra, verso via Zara, percorrendo via Castello, arrivando a piazza Regina Margherita, per poi imboccare corso Vittorio Emanuele II, i portici, fino a piazza Duomo. Qui si percorrerà l'anello e si tornerà indietro, verso i Quattro cantoni e infine verso la basilica. «Il percorso è lo stesso dello scorso anno», informa **Giampiero D'Emilio**, «con la significativa partecipazione dei familiari delle vittime del terremoto e l'introduzione di un simbolo nuovo, accanto al simulacro del Cristo Morto: sono due stele dove sono stati incisi i 309 nomi. Dopo la processione l'arcivescovo **Molinari** li ricorderà con una preghiera».

Oggi, giorno di lutto cittadino, sono previste diverse cerimonie e iniziative (vedi tabella). Alle 13,10 arriverà davanti alla Casa dello studente, in via XX Settembre, la staffetta commemorativa che partirà alle 9 da Castelnuovo di San Pio delle Camere, percorrendo 35 chilometri. Alle 15, nella basilica di Collemaggio, ci sarà la celebrazione In Passione Domini con un momento particolare dedicato agli Angeli del terremoto. La Fondazione 6 aprile per la vita ha organizzato un convegno, in programma alle 16,30 al Ridotto del teatro comunale, intitolato «La preoccupazione della prevenzione-La protezione civile e la cultura della sicurezza in Italia». I lavori saranno introdotti da **Massimo Cinque**, presidente della

***cristo morto nella città ferita - romana scopano***

Fondazione. Parteciperà, con una lectio magistralis, il capo dipartimento della Protezione civile ed ex prefetto dell'Aquila **Franco Gabrielli**. Alle 18 è previsto il concerto dell'orchestra del conservatorio di musica «Casella», diretta dal maestro **Rinaldo Muratori**. Per tutta la giornata, a cura dell'associazione culturale «Animammersa», si svolgerà la manifestazione «Mettiamoci una pezza: una città ai ferri corti». Si tratta di un'operazione di urban knitting, che riempirà i luoghi del dolore e delle macerie con pezze colorate, oltre quattromila, arrivate da tutti i Paesi del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*l'anno zero della ricostruzione - giustino parisse*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2012

Indietro

- *Pescara*

L'anno zero della ricostruzione

Centri storici fermi al 6 aprile 2009, in periferia qualcosa si muove

Lavori quasi completati nelle case con pochi danni

GIUSTINO PARISSÉ

**L'AQUILA.** Il terzo anniversario del terremoto del sei aprile del 2009 (309 vittime, 2000 feriti, decine di centri storici - 56 per la precisione - distrutti o semidistrutti fra cui quello dell'Aquila che è fra i più grandi d'Italia) ha riacceso i riflettori della stampa nazionale e internazionale sul capoluogo d'Abruzzo e sulle sue recenti disgrazie (sia quelle del sisma che del post sisma). Tanti colleghi hanno chiesto, anche alla redazione dell'Aquila del Centro, lumi su una situazione che appare ingarbugliata, labirintica, ai limiti dell'assurdo. Per cercare di capire lo stato dell'arte non si può fare a meno di partire da una semplificazione che è questa: dopo il terremoto tutta la città, le sue 64 frazioni e i borghi del circondario furono evacuati e le abitazioni dichiarate inagibili. Centomila sfollati trovarono rifugio in 170 tendopoli, negli alberghi della costa abruzzese, in affitti concordati, in autonoma sistemazione. Gli edifici, a seconda della gravità del danno furono classificati A (danni lievissimi), B e C (edifici temporaneamente o parzialmente inagibili), E (inagibili che richiedono interventi strutturali o addirittura ricostruzione ex novo come accadrà in tantissimi casi nei centri storici). Dopo tre anni (i dati sono riferiti al solo comune dell'Aquila) le 7615 case A hanno avuto il contributo (10.000 euro per un totale di oltre 70 milioni) servito più che altro a ridipingere le facciate. Le case B e C stimate in oltre 9.000 sono state in gran parte ristrutturate (il contributo massimo ad appartamento era di 80.000 euro e finora il totale concesso è di circa 500 milioni). Per quanto riguarda le case E va fatta una distinzione fra quelle della periferia cittadina (la stima parla di circa 9.000 pratiche) e quelle del centro storico del capoluogo (qui si può fare solo una ipotesi perché le pratiche sono tutte ancora da presentare) che potrebbero essere più di 15.000. A questi numeri vanno aggiunti quelli degli edifici dei centri storici nei Comuni del cratere: per le case E il dato potrebbe essere simile a quello dell'Aquila. E nei borghi minori c'è anche qualche sorpresa. Dopo il sisma la stampa nazionale esaltò il caso di Santo Stefano di Sessanio come esempio di paese ben consolidato e che non avrebbe avuto danni gravi. Oggi si scopre che nonostante a Santo Stefano la forza del sisma giunse attenuata rispetto alla conca aquilana, il Comune nel piano di ricostruzione parla di 260 abitazioni inagibili di cui ben 190 classificate E, quindi con gravi danni strutturali. Siccome Santo Stefano, come è noto, non è una metropoli o all'epoca fu tutta propaganda (cosa molto probabile) o nel piano di ricostruzione c'è qualcosa che non va (cosa meno probabile). Quindi tornando al Comune dell'Aquila, oggi la situazione relativa alle case E è la seguente: entro il 31 agosto, come stabilisce l'ultima ordinanza (firmata da Monti) le pratiche degli edifici classificati E della periferia (9.000) dovrebbero essere approvate e quindi, in autunno e nella primavera 2013, i cantieri (magari non tutti insieme) dovrebbero avviarsi. Il blocco totale riguarda invece il centro storico dell'Aquila, delle frazioni e degli altri borghi. In tre anni si sono fatti solo puntellamenti (alcuni dei quali da rivedere) che per L'Aquila sono costati circa 250 milioni di euro. Colpa anche di una polemica politico-istituzionale sulla necessità dei piani di ricostruzione. Il Comune li riteneva inutili e puntava ad avviare subito i cantieri avendo come riferimento il piano regolatore della città che risale al 1975. Il commissario Chiodi e il suo braccio destro Gaetano Fontana invece li chiedevano «così come previsto dalla legge». Un tira e molla che si è concluso a febbraio 2012 quando il Comune dell'Aquila ha presentato il suo piano come hanno fatto altri Comuni "minori". Ora però è di nuovo tutto fermo. Infatti i piani di ricostruzione hanno bisogno dell'intesa del commissario, cosa che dovrebbe avvenire entro giugno, quando Chiodi dovrebbe lasciare l'incarico e la struttura da lui guidata chiudere. Intanto 33.000 persone dopo 3 anni sono ancora fuori dalle case che abitavano all'inizio di aprile del 2009.

***bruciato il furgone di un pescatore - paola calvano***

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2012

Indietro

- *Chieti*

Bruciato il furgone di un pescatore

A fuoco nella notte nel quartiere San Paolo: trovate tracce di benzina

PAOLA CALVANO

**VASTO. C'è ancora una larga chiazza scura sull'asfalto. In via Nicola Bosco il furgone Suzuki di un armatore della piccola pesca, Alfredo Pelilli, 60 anni, è stato distrutto durante la notte da un incendio doloso. I residenti sono stati svegliati intorno all'una dai bagliori delle fiamme. L'armatore, che in questo periodo è fuori città, è stato avvisato all'alba dalla polizia intervenuta sul posto insieme ai vigili del fuoco. La dinamica dell'incendio deve essere ancora accertata, ma gli investigatori hanno trovato tracce di liquido infiammabile attorno al mezzo e sul cofano anteriore.**

E' bastato versare la benzina attorno al Suzuki e lanciare l'innesco. E mentre il furgone si trasformava in un enorme torcia, l'attentatore si è allontanato. Il mezzo è stato distrutto. L'intervento dei vigili del fuoco ha evitato comunque danni più gravi. Le fiamme non sono riuscite a raggiungere altri veicoli in sosta. La chiamata al 115 è arrivata qualche minuto dopo l'una. A lanciare l'allarme è stato un residente.

La polizia non si sbilancia. «Al momento non possiamo escludere nessuna pista. Potrebbe essere stato un mitomane, ma anche un tentativo di furto di carburante, degenerato in un rogo», è il telegrafico commento degli investigatori.

Purtroppo non ci sono testimoni, nè esistono nella zona telecamere che possano aver filmato il raid. Tutte le speranze sono riposte nelle indagini della scientifica.

L'autorità giudiziaria ha disposto il sequestro del mezzo per permettere le perizie. L'episodio ha creato non poca apprensione in città e risvegliato la preoccupazione della marineria.

Un anno fa un misterioso incendiario appiccò il fuoco alla barca del genero di Pelilli, meglio conosciuto come Faustino.

Fra i due episodi pare, però, che non via sia alcun legame. Certo è che il "malvezzo" di incendiare auto e mezzi da lavoro è duro a morire.

L'armatore avvisato dalla polizia è parso costernato e dispiaciuto. «Non ho nemici», ha dichiarato agli agenti del commissariato, coordinati dal dirigente **Cesare Ciammaichella**. Faustino a Vasto è conosciuto e benvenuto da tutti.

Grande lavoratore, nel gennaio scorso fu protagonista di una pesca miracolosa. Nelle sue reti finì un enorme rombo. Anche per questo il quartiere è molto preoccupato.

«Faustino è una brava persona. Ora chi pagherà il danno che gli hanno fatto?», sono i commenti fra i residenti di via Bosco, che tornano ad invocare le telecamere, «fino a quando i piromani non si sentiranno nel mirino, gli incendi continueranno a mietere vittime», insistono i cittadini. E proprio dal quartiere San Paolo per l'ennesima volta viene chiesta al Comune l'autorizzazione alle ronde di vigilanza dei volontari: «Il sindaco potrebbe concedere un periodo di prova e poi decidere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***l'italia rinasca oggi all'aquila - sergio baraldi***

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: **06/04/2012**

Indietro

DALLA PRIMA PAGINA

L'ITALIA RINASCA OGGI ALL'AQUILA

SERGIO BARALDI

Per questo L'Aquila è una ferita aperta: qui c'è l'epicentro di una coscienza morale nazionale naufragata quella notte tra la gente che scavava in mezzo ai palazzi sventrati, che è stata tacitata in nome d'interessi di gruppi di potere o d'affari, che è stata piegata a disegni che nulla avevano a che fare con il dolore e i lutti seminati dalla terra che aveva tremato. E tremando aveva portato alla superficie le responsabilità di un Paese che non sapeva curare e ricostruire.

Mille giorni di terremoto per ritrovare la città fantasma di quella notte e sentire il racconto rassegnato di chi è rimasto vivo che rievoca, con pudore, il nome di chi non è sopravvissuto. L'Aquila sembra il racconto di tanti destini che si sono intrecciati. Aggirandosi per i palazzi crollati o le chiese sventrate, si compie un pellegrinaggio della pietà. L'Italia, è vero, può anzi deve fare molto per L'Aquila. Il governo Monti lo sappia. Ma oggi è L'Aquila che può fare per il Paese: essa rappresenta la voce di una città ferita a morte che non ha perso la speranza di rinascere. Che non ha lasciato cadere la domanda di un diritto al futuro. Che lancia un'accusa a chi l'ha trasformata nel tragico palcoscenico del proprio potere. Che sfida a misurarsi con la capacità di tornare a progettare e costruire. Un Paese alle prese con la pesante contabilità delle sue macerie morali, economiche, politiche forse scopre che sul limite del cratere dell'Aquila può ritrovare il peggio o il meglio di se stesso. Se saprà ridare speranza alla città del terremoto allora saprà ridare forza e speranza a se stesso.

La ricostruzione dell'Aquila è l'immagine della ricostruzione del Paese. Chi fallisce qui poi, come dimostrano i fatti, fallisce con i duri problemi dell'Italia di oggi. Dopo mille giorni senza risposte, quindi, nel terzo anniversario non è l'Italia che può pregare per L'Aquila. E' L'Aquila, la città che ha patito la catastrofe, che può pregare per un Paese disorientato, incerto, frustrato. Ma anche L'Aquila deve essere all'altezza di questo ruolo: la dignità della sua sofferenza, l'ingiustizia del suo dolore, il peso dei suoi detriti richiedono alla sua comunità la capacità di trasformarli in un messaggio di forza morale, di solidarietà, in uno spirito di unità e impegno. La città del sisma ricorda, non smette di lottare. E ieri notte ha acceso le fiaccole della responsabilità.

Ricominciare si può. Un nuovo inizio è possibile. E se ricomincia L'Aquila, anche il Paese lo potrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***il padre di una vittima: gli studenti non siano dimenticati***

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: **06/04/2012**

Indietro

**IL RICORDO**

Il padre di una vittima: gli studenti non siano dimenticati

**L'AQUILA.** Nel giorno del terzo anniversario del terremoto, **Angelo Lannutti**, padre di **Ivana**, studentessa di Ingegneria deceduta nella notte del 6 aprile, scrive al Centro: «Ho ricevuto un fitto programma di celebrazioni commemorative per il terzo anniversario del terremoto. Caso vuole che la ricorrenza coincida nella giornata di massima contrizione e riproposizione del dolore per la comunità cattolica. Quale genitore di una ragazza, Ivana, deceduta nel crollo di via Rossi 22 dove dormiva per recarsi il giorno appresso alla facoltà di Ingegneria per adempiere ai suoi doveri mi sento di rispettare ogni forma di commemorazione religiosa o civile che si terrà all'Aquila. Ma sento il dovere ancora una volta di ricordare che ci saranno tante commemorazioni in luoghi lontano dall'Aquila in memoria degli studenti universitari deceduti nel sisma. Proprio per tutelare in ogni sede il ricordo di questi ragazzi insieme ad altre famiglie abbiamo costituito l'associazione Avus 6 aprile 2009 ([www.avus6aprile2009.it](http://www.avus6aprile2009.it)). Le nostre iniziative qualificanti riguardano l'istituzione di un premio in denaro (con fondi nostri) per studenti universitari fuori sede su temi inerenti la prevenzione delle catastrofi naturali. Il bando per tale premio è di prossima pubblicazione e divulgazione. Inoltre continuiamo a chiedere che agli studenti fuori sede deceduti nel sisma venga riconosciuto lo status di «Morti sul lavoro» a riconoscenza della loro valenza per l'ateneo e per tutta la città di cui rappresentavano un pulsante cuore economico. Terzo anniversario: la mia commemorazione resterà intima come del resto lo è tutti i giorni. Mi auguro che per tutti gli altri le riflessioni non si fermino solo a oggi e non restino confinate solo nella città Aquilana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*il coraggio di chi non si arrende - fabio iuliano*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: 06/04/2012

Indietro

- *Pescara*

Il coraggio di chi non si arrende

Il sisma non frena ambizioni e progetti di studenti e professionisti

FABIO IULIANO

**L'AQUILA.** Un computer che spunta dalle macerie di via XX Settembre, una palla ovale che sbuca da una mischia, le note di un vinile che ti riportano indietro di tre anni. Storie di chi non si arrende al dramma del terremoto e continua a coltivare sogni e passioni, giorno per giorno, ora per ora.

**LA TESI.** Il computer è quello di **Marco Cerolini** e dentro ci sono due anni di studio, ma soprattutto c'è il materiale della tesi di laurea. Materiale che nessuno avrebbe sperato di ritrovare tra le rovine accumulate davanti al numero civico 79. Quella notte Marco, che ora ha 24 anni, è uscito miracolosamente illeso dal palazzo dove morirono 9 persone. Era al quarto piano e, dopo la scossa, l'istinto gli suggerì di spostarsi verso destra, verso la tromba delle scale. Al buio, non poteva ancora sapere che correndo dal lato opposto sarebbe caduto nel vuoto. «Ho dovuto forzare il portone per uscire», racconta, «e poi, dalle scale, sentivo le grida provenire dalla Casa dello Studente ma fino a quando ha fatto giorno non mi sono accorto che metà del palazzo era crollato». Poi, qualche tempo dopo, la scoperta: «Nonostante la caduta dal quarto piano e tre settimane di pioggia il computer funzionava benissimo: sono riuscito così a recuperare la mia tesi e laurearmi».

**SEDIE IMPAGLIATE.** In molti hanno dovuto recuperare cocci di progetti professionali infranti nel giro di pochi secondi. **Carla Basile** ha dovuto rinunciare al laboratorio artigianale di via Sassa, dove condivideva un piccolo spazio con i soci della Cooperativa «Gommalacca». Insieme hanno comprato legno grezzo e costruito una casetta alla Villa comunale, un laboratorio di pochi metri quadrati dove l'artigiana ha ricominciato a realizzare orecchini fatti con l'uncinetto, cappelli di paglia e di lana, collane e braccialetti, altri oggetti per la casa. Carla è anche un'impagliatrice di sedie, un'arte che pochi sanno fare ancora: gliel'ha insegnata sua sorella, la gemella che ha perso sotto le macerie della sua casa di via Luigi Sturzo, insieme alla madre, la notte del terremoto. «Impagliare le sedie è un po' un modo per ricordare mia sorella».

**IL GUSTO.** Ripartire dopo il sisma è la sfida che, con modi e tempi diversi, accomuna tutti gli aquilani. Per la famiglia Moscardi, la sfida è stata quella di rilanciare il ristorante Elodia attraverso un percorso alla riscoperta del gusto e delle tradizioni locali. «Abbiamo dovuto fare nuovi investimenti», ricorda **Antonello Moscardi**, esperto sommelier. «Il ristorante Gourmet è in parte crollato e siamo ripartiti in una nuova struttura premendo un po' sulla burocrazia». In cucina due generazioni (mamma **Elodia Moscardi** e le figlie Nadia e Vilma) che fondono ricette tradizionali della regione con innovazioni originali. Il resto lo fa l'atmosfera del parco.

**REVIVAL.** La vita notturna è fatta anche di illusioni ottiche. Se molti luoghi di prima non ci sono più o sono stati trasformati dai segni del sisma, a volte bisogna trovare la musica giusta per dare alla notte ritmo e tonalità. Che sia nei locali a ridosso della zona rossa del centro, o nei saloni fuori porta, la consolle di **Marco Carosone** riesce sempre a scegliere la canzone giusta nel difficile tentativo di trasformare un luogo altrimenti anonimo in un ambiente lounge dove respirare atmosfere di altri tempi. A 34 anni il dj, originario di Poggio Pienze, si è dovuto aprire un varco in una movida fatta di capannoni industriali. Per realizzare questa illusione, Marco si affida ogni sera a una ricetta tutta sua a base di rock, swing e revival anni '70-'80.

**IL FANGO.** L'ultima immagine è quella di una palla ovale che glissa nel fango, scivolando tra le mani di giovani donne. Una partita in cui non ci sono eroi, né privilegiati. Si lotta per un'unica maglia, quella della Polisportiva L'Aquila Rugby e l'obiettivo da tre anni a questa parte è sempre lo stesso: conquistare il tricolore Seven. Così, la storia di **Luna Nicchi** - giocatrice neroverde e della nazionale femminile - è la storia di chi, allenamento dopo allenamento, lotta per vivere un sogno insieme al resto della squadra, il sogno di cucire sul petto quel tricolore più volte sfiorato. Una lotta dentro e fuori il

***il coraggio di chi non si arrende - fabio iuliano***

campo, dove nulla è scontato, neanche la possibilità di utilizzare le docce dello spogliatoio. Una lotta all'ultimo placcaggio dove non conta se si cade, ma se si riesce a passare l'ovale in tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*i mille giorni del terremoto*

ilcentro Extra - Il giornale in edicola

**Centro, Il**

""

Data: **06/04/2012**

Indietro

In migliaia hanno partecipato al corteo per il terzo anniversario. Cialente: dobbiamo accelerare la rinascita

I mille giorni del terremoto

L'Aquila, la fiaccolata della speranza. Napolitano: collaborare per ricostruire

**L'AQUILA.** La pioggia e il freddo non fermano le fiaccole della speranza. A tre anni dal sisma, a migliaia si sono ritrovati nel centro storico ingabbiato dai puntellamenti in quella che, per ogni aquilano, diventa la notte più lunga dell'anno. Fiaccolata della Memoria nella notte di Giovedì santo, con avvio dalla Fontana luminosa. Napolitano: collaborare per la ricostruzione. Cialente: dobbiamo accelerare la rinascita.

(Alle pagine 2, 3, 4 e 5)

*Il parroco anti-Vav due ore dal pm: «Bugie sulla frana»***Corriere di Bologna**

""

Data: **05/04/2012**

Indietro

CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA

sezione: Cronaca data: 05/04/2012 - pag: 7

Il parroco anti-Vav due ore dal pm: «Bugie sulla frana»

Don Marco: ecco i danni alla mia chiesa

Don Marco Baroncini, il parroco pasionario della battaglia no-Vav, ieri è stato sentito in Procura. Alle 11.30 ha bussato alla porta del pm Morena Plazzi per riferire con la formalità dovuta all'autorità giudiziaria quello che, più informalmente, ha già detto in altre sedi. Per riferire, cioè, i suoi dubbi sulla terzietà del collegio dei tecnici e le sue certezze sui danni provocati dagli scavi della Variante di valico alla sua chiesa e ad altri edifici. Braccio destro di monsignor Ernesto Vecchi, parroco della trecentesca chiesa di Santa Maria Maddalena a Ripoli, guida spirituale delle 530 anime della frazioncina di San Benedetto Val di Sambro, divenuto famoso al di là dei confini della sua comunità con la sua appassionata difesa di Anna Maria Franzoni durante il processo, don Marco è adesso in prima linea contro il passaggio della Variante autostradale nel suo territorio, accanto al geometra in pensione Dino Ricci. Dopo mesi di battaglie dall'Appennino, ha chiesto e ottenuto di varcare la soglia del palazzo di vetro di piazza Trento e Trieste. E, incontrando vis à vis il pubblico ministero l'unico interlocutore «di cui ci si può fidare», aveva detto non più di due settimane fa il combattivo don ha provato a entrare di persona nell'inchiesta. Come persona informata sui fatti, portando con sé delle carte che comproverebbero le sue affermazioni. Come quelle sulle lesioni alla sua chiesa che per Autostrade per l'Italia sarebbero dovute al terremoto del 2003, ma per il parroco sono invece la diretta conseguenza degli scavi della galleria Val di Sambro. Come, ancora, quelle sulla «non terzietà del collegio dei tecnici» nominato dal prefetto Angelo Tranfaglia il 9 novembre 2011. Un'accusa non nuova, a dire il vero, e che ha già messo in crisi i rapporti fra la Prefettura e il parroco di montagna vicino alla Curia. La crisi è diventata di pubblico dominio quando don Marco ha dichiarato al Corriere di Bologna di non aver fatto entrare nella sua chiesa due tecnici del collegio, spediti a Ripoli in risposta a una sua richiesta di controllo inoltrata ai vigili del fuoco. «Io non mi posso fidare di chi appartiene a un organismo che ho citato in tribunale. Sono arrabbiato», aveva detto, annunciando un esposto che, però, a quanto pare, il don non ha ancora fatto. Per tutta risposta la Prefettura lo aveva accusato di «affermazioni gravemente lesive» e Baroncini aveva contrattaccato dicendo: «Queste sono intimidazioni!». Tutto ciò, naturalmente, non è oggetto dell'inchiesta penale. Né il pm Plazzi, che ieri ha ascoltato per oltre un'ora don Marco, intende farlo diventare. L'inchiesta è appesa all'esito della consulenza affidata dal pm a un gruppo di esperti che devono pronunciarsi non sull'imparzialità del tavolo di tecnici istituito in Prefettura questione che comprensibilmente sta a cuore alla comunità di don Marco ma sull'eventuale nesso causale fra gli scavi della Variante e la frana di Ripoli. Amelia Esposito amelia.esposito@rcs.it RIPRODUZIONE RISERVATA

***Terremoto, L'Aquila ricorda le sue vittime***

| Gazzetta di Parma

**Gazzetta di Parma Online, La**

*"Terremoto, L'Aquila ricorda le sue vittime"*

Data: **06/04/2012**

[Indietro](#)

06/04/2012 -

Italia-Mondo

[Stampa](#)

[Invia ad un amico](#)

Terremoto, L'Aquila ricorda le sue vittime

(ANSA) - ROMA, 6 APR - L'Aquila è tornata nella notte a ricordare le 309 vittime del terremoto che alle 3:32 di tre anni fa distrusse il capoluogo e altri 56 paesi abruzzesi. Presente alla fiaccolata e al raccoglimento in Piazza Duomo, ai quali hanno partecipato circa 10.000 persone, anche il ministro Barca, che oggi incontrerà i sindaci del territorio a Rocca di Mezzo.

***consegnati i libri donati dai cittadini al comune di aulla***

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: **06/04/2012**

Indietro

**GUALTIERI**

Consegnati i libri donati dai cittadini al comune di Aulla

**GUALTIERI** Cinquecento libri regalati alla biblioteca di Aulla (Massa Carrara). Questo il dono offerto dall'assessorato alla Cultura di Gualtieri, unico Comune della provincia ad aver accolto un'iniziativa promossa da Radio 3 la quale prevedeva la raccolta di libri per ricostruire la biblioteca distrutta dall'alluvione dell'autunno scorso. L'assessore alla Cultura Livia Bianchi e la responsabile della biblioteca Federica Fontanesi si sono fatte promotrici del progetto che sabato 24 marzo ha visto la sua conclusione: una delegazione del Comune, composta dall'assessore alla Protezione civile Renzo Bergamini e da Federica Fontanesi (oltre che da una rappresentanza della Protezione civile Bentivoglio) ha consegnato al Comune di Aulla circa 500 libri in dono alla biblioteca toscana, il cui patrimonio librario è stato in gran parte distrutto dall'alluvione del 25 ottobre scorso. La scelta dei libri è stata fatta tra i tanti donati dai cittadini alla biblioteca Walter Bonassi di Gualtieri, prevalentemente volumi di narrativa adulti e ragazzi in buone condizioni. Ad accogliere la delegazione gualtierese c'erano le due addette bibliotecarie, l'assessore alla Cultura Alessandra Colombo e la dirigente del settore cultura che hanno ringraziato la comunità di Gualtieri per questo importante gesto di solidarietà, che valorizza l'importanza della rinascita della biblioteca come patrimonio di una comunità e fondamentale luogo di incontro e di scambio per tutti i cittadini. Un gemellaggio solidale e culturale, quindi, destinato a essere la prima tappa di un percorso di amicizia tra le due comunità.

*il comune vende l'ex sede dei vigili*

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Reggio**

""

Data: **06/04/2012**

Indietro

**SCANDIANO**

Il Comune vende l'ex sede dei vigili

SCANDIANO L'amministrazione comunale ha messo in vendita l'immobile di sua proprietà in via Martiri della Libertà, di fronte all'ospedale Magati, ex sede della polizia municipale e della Protezione civile, che nel frattempo sono state trasferite in altri edifici. L'immobile che in passato è stato anche sede dell'ex procura di Scandiano viene alienato nello stato di fatto e di diritto in cui attualmente si trova, con la relativa destinazione urbanistica, ovvero in classificazione come zona B2/residenziale edificata di completamento, e la vendita è fatta a corpo e non a misura. Il prezzo a base d'asta, così come pubblicato sul bando di gara, è di 750mila euro. Chiunque abbia interesse a partecipare alla gara dovrà presentare all'ufficio protocollo del Comune, o far pervenire per posta raccomandata entro le 12.30 del 26 aprile un plico chiuso e sigillato sul quale esternamente dovrà essere riportata la denominazione del mittente e l'indirizzo, nonché la dicitura "Proposta per l'acquisto di immobile in via Martiri della Libertà. Non aprire". La commissione per l'aggiudicazione della gara pubblica per la vendita dell'immobile si insedierà in Comune il 27 aprile alle 9 nell'ufficio tecnico comunale. Per informazioni, contattare la segreteria dell'ufficio tecnico comunale al numero 0522-764244. Il bando è scaricabile dal sito [www.comune.scandiano.re.it](http://www.comune.scandiano.re.it).

***Post-sisma, riattivati gli uffici***

Il Giornale del Molise

**Giornale del Molise.it, Il**

""

Data: **06/04/2012**

Indietro

attualità

Il Governo ha però concesso la proroga solo fino al 30 aprile

Post-sisma, riattivati gli uffici

Si possono pagare anche gli stati di avanzamento dei lavori

L'obiettivo è quello di approntare in tempi brevissimi una legge regionale che disciplini le attività della ricostruzione ed eviti un vuoto normativo dal 30 aprile, termine della proroga dello stato di criticità. Non a caso il presidente della Regione e commissario delegato, Michele Iorio, ha assicurato ai sindaci dei paesi terremotati da un lato il massimo impegno per approvare il provvedimento e dall'altro di continuare la battaglia per posticipare la scadenza del periodo straordinario.

Sindaci che in una fase molto delicata saranno coinvolti, insieme al Consiglio regionale, al fine di mettere nero su bianco delle misure tali da evitare ritardi e disagi lungo il percorso della ricostruzione già finanziato per oltre 340 milioni di euro.

L'ultimo decreto firmato dal presidente Iorio vuole in sostanza traghettare i paesi dalla gestione straordinaria a quella ordinaria delle attività. E prevede, di conseguenza, una scrematura delle spese e del costo del personale così come richiesto dal Governo nazionale che non ha voluto, per ora, posticipare la criticità a fine anno. Tra le misure, si stabilisce per tutti i Comuni della Provincia di Campobasso che hanno le classi 'A' terremotati un taglio di 500 euro al compenso mensile dei contratti cococo. Nessun compenso, invece nei paesi dove non ci sono le prime abitazioni con ordinanza di sgombero totale. Ridotto poi il personale impiegato al Comune di San Giuliano di Puglia ed eliminate le spese dei dipendenti comandati da altri enti. Sempre fino ad aprile sono stati autorizzati anche i pagamenti dell'autonoma sistemazione per i cittadini che vivono in affitto. Tra di loro e nelle casette ci sono molte famiglie che a breve potranno partire con altri lavori grazie ai nuovi decreti che il presidente Iorio firmerà nei prossimi giorni. Si tratta di boccata di ossigeno per le imprese edili alle quali verranno pagati anche gli stati di avanzamento.

Fabrizio Occhionero [01/04/2012]

***Vasto, area protetta: ennesimo rogo doloso***

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

**Giornale della Protezione Civile, II**

*"Vasto, area protetta: ennesimo rogo doloso"*

Data: **05/04/2012**

Indietro

Vasto, area protetta: ennesimo rogo doloso

*La spiaggia protetta di Mottagrossa ancora assalita dalle fiamme, a Punta Aderci: in fumo 200 metri quadri di arenile. Il rammarico dei volontari che auspicano che i residenti facciano da 'sentinelle' della natura*

*Giovedì 5 Aprile 2012 - Dal territorio -*

L'ennesimo danno ambientale provocato dai piromani nell'area adiacente la riserva di Punta Aderci, a nord di Punta Penna, nelle vicinanze di Vasto: nei pressi della spiaggia di Mottagrossa il fuoco ha distrutto duecento metri quadri di vegetazione, che potevano essere molti di più se non fossero scattati prontamente gli interventi di spegnimento. La Protezione Civile locale si è attivata dopo l'allarme lanciato da un automobilista di passaggio. Come ha dichiarato il responsabile del gruppo di volontari, Eustachio Frangione: "in pochi minuti abbiamo raggiunto la zona con cinque mezzi, il fuoco è partito da un canneto che delimita la stradina che porta al mare. Improbabile un fenomeno di autocombustione", rimarca Frangione, "abbiamo cercato di soffocare le fiamme più in fretta possibile, ma la brezza che soffiava verso terra non ci è stata di grande aiuto. Il rogo ha distrutto una bella fetta di vegetazione".

I volontari hanno lavorato dalle 21,30 a mezzanotte di lunedì, per cercare di soffocare anche i piccoli focolai ed evitare fenomeni di autocombustione. Gli uomini della Protezione civile comunale e la Cogecstre, l'associazione che gestisce il parco della riserva, sperano che i cittadini collaborino e li invitano a trasformarsi in sentinelle della natura. "Il parco appartiene ai cittadini. Ogni qualvolta viene incenerita una pianta viene commesso un danno ai vastesi", sottolinea Frangione. "Questi teppisti non si rendono minimamente conto nè comprendono il valore inestimabile del promontorio e della spiaggia", è il rammarico dei volontari.

Questo è solo l'ennesimo rogo che ha provocato danni alla riserva naturale protetta di Mottagrossa: la scorsa estate nella zona vennero appiccati cinque incendi dolosi, per un ammontare di oltre diecimila euro di danni.

RED/JG

***L'AQUILA - Nuovo capitolo oscuro nelle vicende della ricostruzione delle zone colpite d...***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Abruzzo)**

""

Data: 05/04/2012

Indietro

**Giovedì 05 Aprile 2012**

Chiudi

*di MARCELLO IANNI*

L'AQUILA - Nuovo capitolo oscuro nelle vicende della ricostruzione delle zone colpite dal terremoto che ha distrutto L'Aquila e le zone limotrofe tre anni fa. Lo ha affermato ieri pomeriggio in una conferenza stampa l'associazione Libera che nella popolosa frazione di Paganica ha un proprio presidio, diretto dal giornalista Angelo Venti, non nuovo a inchieste giornalistiche e presente in numerosi dossier, finiti anche nei tavoli della stessa Procura della Repubblica dell'Aquila. «Di nuovo al centro c'è una telefonata, questa volta tra due uomini delle istituzioni – è stato rimarcato ieri -. Oggetto sono i dieci milioni di euro per 150 moduli abitativi provvisori che si sarebbero dovuti realizzare nel post-terremoto a Celano, comune fuori dal cratere. Moduli fantasma e mai realizzati». Protagonisti, secondo Libera, Filippo Piccone, sindaco dimissionario di Celano e Guido Bertolaso, ex responsabile Dipartimento Protezione Civile. Sulla vicenda, lo stessi Venti e Gabriella Stramaccioni, direttrice nazionale di Libera hanno chiesto che si faccia chiarezza e trasparenza. «Guarda che io credo che tu debba fare dei Moduli abitativi provvisori. Ti destinerò una cifra che si avvicina ai 10 milioni di euro. Ti anticipo 2,5 milioni per fare le opere di urbanizzazione e poi faremo le delibere successive» dice Bertolaso a Piccone nel corso della telefonata incriminata ma non intercetta. È questa la rivelazione fatta – sempre secondo i due rappresentanti di Libera - dal senatore Piccone sabato 31 marzo 2012, nel corso di una conferenza stampa convocata dopo le sue dimissioni da sindaco di Celano «che chiude il cerchio sul quale noi stavamo lavorando». «Nel settembre 2009, proprio a Celano –ha aggiunto Angelo Venti - dovevano essere costruiti tra i 150 e i 200 moduli abitativi provvisori, nonostante il Comune abruzzese fosse fuori dal cratere sismico. La protezione civile fece arrivare alle casse comunali oltre 2 milioni di euro per le opere di urbanizzazione, (su un finanziamento stimato in 12 milioni di euro) ma i Map non furono realizzati e nemmeno le opere di urbanizzazione. Gran parte di quei soldi per l'emergenza terremoto si sono poi persi nei meandri e nelle pieghe del bilancio comunale». Sfumati i Map celanesi, «nel novembre successivo la Protezione civile comunica al Comune che viene autorizzato a utilizzare circa 700 mila euro per interventi su case popolari e chiede la restituzione della somma rimanente, quasi un milione e mezzo di euro. Soldi che ancora non vengono restituiti». Alcuni interrogativi vanno posti, conclude Libera: «Chi ha autorizzato ad anticipare i soldi anche se il comune di Celano non aveva i requisiti ? E se i moduli abitativi non sono stati realizzati dove sono andati a finire i finanziamenti?». Intanto è emersa un'altra intercettazione sul terremoto. È il 7 aprile 2009 Bertolaso parla con Gianni Letta. «Devi gestire un po' questa vicenda di quelli che fanno polemica perché dicono che avevano previsto il terremoto» dice Bertolaso. Letta replica: «Purtroppo su qualche giornale c'era stamattina, sciame sismico da Trieste all'Abruzzo». Bertolaso: «Sì, ma noi questa direzione l'abbiamo monitorata, ti ho detto che abbiamo mandato la commissione nazionale Grandi Rischi la settimana scorsa qui all'Aquila su mio incarico. C'era Barberi, Zamberletti non è potuto venire perché aveva la moglie che stava male, è venuto Barberi, il che ci fa comodo, perché Barberi come sai è un esponente del centro... È venuto lui, è venuto Boschi, sono venuti tutti e hanno detto “non si può fare assolutamente nulla, il terremoto non si può prevedere, quello che si sta facendo è il massimo”. Adesso tu devi dire ai giornali che questa cosa qui la devono tenere bassa come polemica, capito? Perché se no andiamo a diffondere un disorientamento totale in tutta la gente». Letta: «Certamente, certamente».

RIPRODUZIONE RISERVATA

***L'AQUILA - Nuovo capitolo oscuro nelle vicende della ricostruzione delle zone colpite d...***U<sup>2</sup>

***L'AQUILA - Non solo la distruzione dei palazzi, la devastazione delle case, la perdita ...***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Abruzzo)**

""

Data: **05/04/2012**

Indietro

**Giovedì 05 Aprile 2012**

Chiudi

*di CLAUDIO FAZZI*

L'AQUILA - Non solo la distruzione dei palazzi, la devastazione delle case, la perdita di un patrimonio culturale inestimabile, ma anche un crollo psicologico, una lacerazione profonda nel tessuto sociale e una disgregazione importante. Non sono state superate, se non in parte, le situazioni problematiche dell'assistenza sanitaria di base. «Persiste sul territorio una diaspora dei pazienti e dei medici di medicina generale, tutti costretti a spostamenti di decine di chilometri per avere una ricetta o per far visita a un assistito» conferma ad Adnkronos Salute, Giancarlo Rossetti, segretario provinciale e regionale della Federazione italiana dei medici di famiglia (Fimmg). «I nuovi quartieri - spiega Rossetti - creano diverse difficoltà per le visite domiciliari, visto che gli assistiti sono sparsi in un raggio molto esteso e non più nel solo centro storico. Inoltre i colleghi, parliamo di circa 55 medici in città e di 80 in totale sul territorio comunale, registrano un aumento negli affitti per gli studi. E non trovano neanche immobili disponibili. Con la conseguenza che circa il 25% dei camici bianchi lavora ancora in studi provvisori nei container». Inoltre, prosegue il rappresentante della Fimmg, «permane nella popolazione l'allarme per i disturbi post traumatico da stress esplosivo dopo il terremoto e l'utilizzo di farmaci antidepressivi».

Nella parte Nord della città, a parte i problemi legati alla ricostruzione ancora presenti, l'assistenza sanitaria è tornata alla normalità. A San Gregorio è nato un presidio territoriale di medicina primaria, ovvero un'associazione tra colleghi che permette l'apertura h12 e h24 con guardia medica. Sono diversi i presidi di cure primarie: Torrione e Strinella, ad esempio, sono gli stessi che stavano nelle strutture della Asl di Collemaggio. Poi c'è una struttura simile a Coppito, che ha sede nel vecchio edificio della Asl, e infine 13 studi periferici nelle varie frazioni che si trovano vicino all'Aquila. Problemi diversi per i medici specializzandi e gli operatori sanitari che stanno ultimando il percorso di studi alla facoltà di medicina dell'università: spazi insufficienti e pochi malati per esercitarsi.

L'ospedale San Salvatore non riesce a offrire gli spazi e i posti letto necessari al tirocinio in corsia degli specializzandi in medicina e degli studenti dei corsi per le professioni sanitarie, spesso costretti a trasferire nelle strutture di Sulmona e Avezzano. Il San Salvatore non ha mai interrotto la propria attività, ma oggi, a tre anni dal terremoto, non ha ripreso del tutto: è ancora fermo al 60% delle sue potenzialità. «E ci sono ancora alcuni dipartimenti, quali la clinica otorinolaringoiatria, la dialisi e l'anatomia patologia, in strutture provvisorie come l'ospedale da campo per il G8 della Maddalena, con 40 posti letto» spiega Claudio Ferri, primario di medicina interna e docente all'università dell'Aquila. «C'è l'impegno di tutto il personale medico per ripristinare l'ospedale come era prima - dice Ferri -, ma la struttura, che oggi ha circa 400 posti letto, e conserva alcune eccellenze come radiologia e neurochirurgia, patisce qualche sofferenza». Alcuni medici del San Salvatore hanno optato per il trasferimento, ma tanti sono rimasti. «Nel 2010 abbiamo registrato una diminuzione del numero di accessi e ricoveri - sottolinea Ferri -, questo perché chi veniva soprattutto da fuori città o da altre regioni, ha deciso dopo il sisma di rivolgersi ad altre strutture. Ma oggi, la popolazione cittadina si è accorta che il San Salvatore può offrire servizi e cure all'altezza. «Purtroppo, però, il progetto di ricostruzione in toto di una nuova sede per l'ospedale non è andato in porto. E ancora oggi viene portata avanti la ristrutturazione degli spazi esistenti e danneggiati dal terremoto». Il San Salvatore, comunque, resta un punto di riferimento.

RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'AQUILA - Non solo la distruzione dei palazzi, la devastazione delle case,  
la perdita ...*

***L'AQUILA - Slitta all'11 aprile il processo alla commissione Grandi rischi in corso a Bazz...***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Abruzzo)**

""

Data: **05/04/2012**

Indietro

**Giovedì 05 Aprile 2012**

Chiudi

L'AQUILA - Slitta all'11 aprile il processo alla commissione Grandi rischi in corso a Bazzano. La 19° udienza, prevista ieri mattina, è stata rinviata per il legittimo impedimento di uno degli avvocati difensori, Filippo Dinacci, che assiste due degli imputati, Bernardo De Bernardinis e Mauro Dolce e per un altro filone d'inchiesta l'ex numero uno del dipartimento della Protezione civile nazionale, Guido Bertolaso. Nell'udienza prevista la prossima settimana verrà sentito come testimone della difesa Franco Gabrielli, attuale capo dipartimento della Protezione civile ed ex prefetto dell'Aquila all'epoca del terremoto. Nella precedente udienza, uno degli esperti chiamati a testimoniare dalle difese aveva sostenuto che la faglia di Paganica (quella che avrebbe originato il terremoto del 6 aprile del 2009) non era conosciuta. Circostanza smentita nei giorni scorsi dall'ingegnere Claudio Panone, in un documento pubblicato sul Messaggero in cronaca nazionale.

M.I.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***L'AQUILA - C'erano ottomila residenti nel centro storico dell'Aquila fino al giorno p...***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Abruzzo)**

""

Data: **05/04/2012**

[Indietro](#)

**Giovedì 05 Aprile 2012**

[Chiudi](#)

L'AQUILA - C'erano ottomila residenti nel centro storico dell'Aquila fino al giorno prima del terremoto e mille attività commerciali. E c'erano ottomila universitari, tantissimi fuori sede. Di loro 55 hanno perso la vita in quella terribile notte di tre anni fa sotto le macerie delle case distrutte. Una grande tragedia che suscita sensazioni contrastanti, emozioni intense, ricordi brucianti. E risentimenti che nessuno è riuscito a placare. A tre anni di distanza dal sisma i parenti delle vittime del terremoto del 6 aprile 2009 vivono nel ricordo dei cari e cercano giustizia. Tutti non riescono a dare un perché alla tragedia. Qualcuno si sente dimenticato. Stanotte la fiaccolata con il ministro Barca.

Alle pag. 32 e 33

***ORICOLA - Una casupola di due piani è andata completamente distrutta per l'esplosione dell...***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Abruzzo)**

""

Data: 05/04/2012

[Indietro](#)**Giovedì 05 Aprile 2012**[Chiudi](#)

ORICOLA - Una casupola di due piani è andata completamente distrutta per l'esplosione dell'impianto di riscaldamento nel pomeriggio di ieri a Oricola: dentro c'era una famiglia dell'Aquila lì ospitata dai giorni immediatamente successivi al terremoto. È rimasta ferita una bambina in età scolare che è stata ricoverata all'ospedale civile di Avezzano, ma fortunatamente si tratta di ustioni di lievissima entità. Ma procediamo con ordine: la famiglia aveva acceso l'impianto di riscaldamento collegato a una stufa a legna che alimentava i vari elementi distribuiti nell'appartamento. Un difetto, probabilmente, o il mancato funzionamento della pompa di calore ha concentrato un'energia dirompente che ha provocato la deflagrazione. La casa è situata in località Pezzetaglia, proprio nella parte di territorio che si trova tra Oricola e Carsoli a ridosso del casello autostradale che conduce dritto all'Aquila. La famiglia è rimasta pressoché illesa anche se lo spavento ha provocato un trauma importante. Sul posto è intervenuto un equipaggio del 118 composto dalla dottoressa Loredana Arcangeli e dai volontari Conti e Di Clemente che hanno provveduto anche al supporto psicologico. E proprio questo la giovane madre sottolineava parlando della bambina: ad aprile ha sofferto il trauma del terremoto, sempre ad aprile ha assistito al crollo della casa nella quale abitava. Ora i vigili del fuoco stanno cercando di ricostruire le incredibili cause dell'esplosione che insomma, appare abbastanza inusuale. In un primo tempo infatti si era pensato ad una bombola a gas propano come accaduto qualche giorno fa a Carsoli a pochissimi chilometri da questa seconda esplosione.

***L'assessorato Politiche sociali e Famiglia non aveva e non ha le competenze nella fase di...***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Frosinone)**

""

Data: **05/04/2012**

Indietro

**Giovedì 05 Aprile 2012**

Chiudi

«L'assessorato Politiche sociali e Famiglia non aveva e non ha le competenze nella fase di emergenza. Tanto è vero che la Protezione civile regionale ha sottoscritto la convenzione con la cooperativa Fantasie prima dell'espletamento del bando Prir-Lazio. Convenzione che è stata revocata in seguito alle indagini».

L'assessore regionale Aldo Forte ha così risposto, ieri, all'interrogazione presentata dal consigliere di Sel Filiberto Zaratti in merito alla vicenda della gestione dei rifugiati politici, che ha portato all'apertura di due diverse inchieste che coinvolgono due cooperative sociali di Sezze.

«Purtroppo sulla vicenda dell'emergenza profughi si è fatta molta confusione - ha sottolineato Forte - dal momento che sono state sovrapposte due vicende tra di loro distanti. Da un lato c'è la gestione dell'emergenza, nella quale rientra l'oggetto dell'inchiesta che ha portato all'arresto dei responsabili della Cooperativa Fantasie. Dall'altro, il bando Prir-Lazio, ovvero il Progetto regionale di inclusione sociale per i richiedenti asilo e i titolari di protezione internazionale». L'assessore regionale ha ricostruito la vicenda rimarcando più volte come l'emergenza sia stata gestita dalla Protezione civile, «che, in quanto soggetto attuatore, ha stipulato apposite convenzioni con organizzazioni e cooperative sociali deputate alla gestione di servizi per la prima accoglienza e per la sistemazione dei migranti».

Forte ha poi spiegato che il bando Prir-Lazio, che aveva visto tra le cooperative selezionate anche la Fantasie, «non è ancora divenuto operativo» e che il progetto regionale «si muove nella fase post-emergenza» e prevede una fase di monitoraggio. Sulla vicenda della gestione dei profughi avevano presentato un'interrogazione in Regione anche i radicali Giuseppe Rossodivita e Rocco Berardo.

La vicenda prese avvio dopo un blitz dei carabinieri che scoprì come i profughi erano stati stipati in un appartamento assolutamente insufficiente preso in affitto dalla cooperativa Fantasie di Sezze, a Roccagorga.

E qui malgrado la Regione erogasse circa 40 euro al giorno a persona per soddisfare i bisogni dei profughi, a questi veniva servito un solo piatto di riso o pasta al giorno. Dopo l'arresto dei responsabili della coop Fantasie una situazione più o meno analoga scoperta in un secondo tempo per un'altra struttura che aveva dato il via a una seconda inchiesta.

Ch.Cap.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***ANCONA - La Commissione salute dell'assemblea legislativa delle Marche ha approvato ieri all&#1...***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Marche)**

"ANCONA - La Commissione salute dell'assemblea legislativa delle Marche ha approvato ieri all&#1..."

Data: **05/04/2012**

[Indietro](#)

**Giovedì 05 Aprile 2012**

[Chiudi](#)

ANCONA - La Commissione salute dell'assemblea legislativa delle Marche ha approvato ieri all'unanimità la proposta di legge che aggiorna la normativa di disciplina del volontariato, varata nel 1995, in cui viene proposta una definizione più articolata del ruolo e delle attività delle associazioni.

L'atto - di cui sono relatori i consiglieri Gianluca Busilacchi (Pd) per la maggioranza e Giulio Natali (Pdl) per l'opposizione - riguarda il servizio non occasionale reso per solidarietà, senza fini di lucro e remunerazione anche indiretta, attraverso prestazioni personali, volontarie e gratuite.

«Tra le novità introdotte dalla normativa - ha affermato il presidente della commissione Francesco Comi - vi è l'istituzione dell'Assemblea regionale del volontariato, che sostituisce la precedente Consulta regionale, e il Consiglio regionale del volontariato, con compiti consultivi e propositivi. Ogni tre anni, poi, si svolgerà la conferenza regionale del volontariato, convocata dalla Regione».

Con l'approvazione in commissione del testo, viene inoltre istituito l'Albo dei gruppi volontari di protezione civile della Regione Marche, cui sono iscritti i gruppi comunali e le organizzazioni di volontariato di protezione civile.

La commissione, inoltre, ha anche approvato, sempre all'unanimità, una modifica alla legge 13 del 2002 (Riorganizzazione del Servizio sanitario regionale), con la quale si stabilisce che i dipartimenti di prevenzione, quelli ospedalieri, di salute mentale e quelli per le dipendenze patologiche hanno competenza di area vasta. Ora il testo passa all'esame dell'assemblea legislativa per l'approvazione definitiva.

U<sup>2</sup>

***P.S.GIORGIO Arriva da P.S.Giorgio la richiesta di concedere permessi di soggiorno ai profughi della L...***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Marche)**

""

Data: **05/04/2012**

[Indietro](#)

**Giovedì 05 Aprile 2012**

[Chiudi](#)

P.S.GIORGIO Arriva da P.S.Giorgio la richiesta di concedere permessi di soggiorno ai profughi della Libia. Otto quelli presenti nella cittadina rivierasca, circa 530 quelli ospitati nelle Marche. Portavoce dell'iniziativa Alessandro Fulimeni, coordinatore del Progetto Human Rights. «Lo scorso anno oltre 1,3 milioni di persone di varie nazionalità hanno lasciato la Libia per sfuggire alla guerra e alle varie forme di violenza e persecuzione esercitate da ambedue le parti coinvolte nel conflitto» ricorda Fulimeni «di queste, circa 28 mila hanno attraversato il Mediterraneo in cerca di sicurezza in Italia. Nelle Marche sono attualmente 530 gli ospitati all'interno del Piano di Accoglienza affidato dal Governo alla Protezione Civile, di cui otto a Porto San Giorgio, assistiti dalla Cooperativa Nuova Ricerca Agenzia Res». Per garantire loro un futuro e l'inserimento nel territorio il sodalizio chiede ora il rilascio dei permessi di soggiorno.

RIPRODUZIONE RISERVATA

U<sup>2</sup>

***L'AQUILA - Alla vigilia del terzo anniversario del sisma del 6 aprile non poteva mancare...***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Rieti)**

""

Data: 05/04/2012

Indietro

**Giovedì 05 Aprile 2012**

Chiudi

*di STEFANO DASCOLI*

L'AQUILA - Alla vigilia del terzo anniversario del sisma del 6 aprile non poteva mancare la voce del protagonista del primo anno dell'emergenza, Guido Bertolaso. Amato e odiato al tempo stesso, osannato e criticato, l'ex capo della Protezione civile, che ha lasciato L'Aquila a fine febbraio 2010 per passare il testimone nelle mani di Chiodi, è intervenuto scrivendo una lettera dai toni molto aspri pubblicata da «Vola», il quindicinale dell'Arcidiocesi. Un vero e proprio attacco a tutto campo che riguarda anche l'ultima visita in città del premier Mario Monti: «Mi aspettavo che qualcuno presente facesse visitare al premier e alla consorte una di quelle case, in modo da capire che all'Aquila, contrariamente al passato, non ci sono baracche, mi aspettavo che potessero almeno gettare lo sguardo anche dall'esterno alle scuole, alle palestre, alle opere realizzate a tempo record anche grazie alle donazioni degli italiani, generose come non mai». Non manca una stiletta ai politici: «Mi aspettavo che qualcuno avesse il coraggio di spiegare - aggiunge Bertolaso - perché il centro storico è ancora fermo e perché le macerie sono ancora tutte lì, chissà se qualcuno presente avrà alzato la mano per dire: "questo avremmo dovuto farlo noi, ma non ne siamo stati capaci"».

Uno dei passaggi più importanti della lettera è certamente quello relativo alle inchieste che lo hanno coinvolto negli ultimi tempi, quella sui grandi eventi e quella sull'intercettazione telefonica con Daniela Stati prima della riunione della commissione Grandi rischi. «Non sono venuto all'Aquila - ha spiegato - non tanto per il disagio che mi ha creato l'etichetta di indagato e di imputato che mi è stata incollata addosso senza alcun fondamento reale, ma perché mi sono reso conto di esser stato scientificamente trasformato in un fattore di divisione, che è esattamente l'ultima cosa che serve agli aquilani per riprendere nelle loro mani il loro futuro». Bertolaso critica anche le divisioni che hanno falciato la città: «Ciò che ho visto - ha aggiunto - ad eccezione dell'impegno di tanti amici che non hanno smesso di darsi da fare, non mi ha fatto piacere. Ho visto persone che assumevano in pubblico posizioni critiche per poi dire in privato che a ciò si sentivano costrette, ho visto la sofferenza degli aquilani diventare oggetto di contese correntizie e tra partiti, ho visto tante manovre, tante difese di interessi anche piccoli e alle volte meschini, molta ingratitudine, buone dosi di egoismo corporativo, categoriale e di gruppo, molto astio che invece di ridursi molti hanno contribuito ad aumentare anche strumentalizzando con i megafoni mediatici presunte mie irregolarità sulla gestione di quei materiali utili solo a mitigare l'immenso disagio di chi ha dovuto trascorrere mesi nelle tendopoli». Bertolaso rivendica anche quelli che ritiene successi: «Vorrei che finisse il piagnisteo sui soldi sprecati per le abitazioni allestite in meno di nove mesi per i senzatetto, che qualcuno dice "sottratti alla ricostruzione per rendere omaggio a manie di grandezza insensibili alle reali esigenze della città"». «Mi sento in obbligo di dire una cosa che avrei voluto sentir affermare da molti - conclude l'ex commissario -: se il tema della ricostruzione dell'Aquila è ancora all'ordine del giorno, lo si deve anche al fatto che la città è stata messa in grado di accogliere quasi tutti i suoi abitanti, impedendo uno degli effetti più normali di un sisma, il flusso di emigrati che abbandona le aree terremotate svuotando le città colpite. Si fa sempre l'esempio del Friuli, dimenticando che oggi nelle varie Americhe vivono più friulani di quanti ce ne sono in Italia, proprio a causa del loro terremoto».

RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'AQUILA - Alla vigilia del terzo anniversario del sisma del 6 aprile non poteva mancar...*

***Servirebbe un assessore con delega alla sicurezza per occuparsi a tempo pieno di un problema serio e...***

Il Messaggero articolo

**Messaggero, Il (Viterbo)**

""

Data: 05/04/2012

Indietro

**Giovedì 05 Aprile 2012**

Chiudi

Servirebbe un assessore con delega alla sicurezza per occuparsi a tempo pieno di un problema serio e magari un presidio delle forze dell'ordine, operazione strade sicure anche a Viterbo. Due input lanciati rispettivamente dal capogruppo Fusco della Lega Federalista e dal consigliere Pinna durante la seduta straordinaria di consiglio comunale ieri, richiesta proprio dal partito dopo la brutale aggressione ad Ausonio Zappa, da parte di quattro rumeni entrati nella sua villa per derubarlo. All'unanimità è stato approvato un documento che impegna il sindaco a razionalizzare il lavoro delle forze dell'ordine, potenziare la videosorveglianza, adeguare l'organico della polizia locale, educazione al dialogo e alla discussione a partire dalle scuole.

«Quanto accaduto in città è grave - dice Umberto Fusco - e non potevamo fare finta di niente. Alla politica spetta il compito d'impostare nuove condizioni per determinare maggiore sicurezza in città». Che si ottiene per Fusco, in maniera concreta, con una maggiore presenza di forze dell'ordine, ma anche illuminando di più la notte strade e parchi e controllando con più accuratezza le licenze commerciali.

Un dibattito articolato cui ha assistito anche uno dei figli di Ausonio Zappa, Marco e nel quale c'è stato spazio anche per il disagio giovanile. Tra i punti approvati anche l'istituzione di un tavolo di lavoro aperto a scuole, associazioni del volontariato, protezione civile, parrocchie e servizi sociali, per monitorare situazioni di disagio e mettere in campo politiche di sostegno, con particolare attenzione ai giovani.

G. Fer.

RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'Aquila piange ancora le sue ferite d'arte***Nazione, La (Firenze)***"L'Aquila piange ancora le sue ferite d'arte"*

Data: 06/04/2012

Indietro

CULTURA &amp; SOCIETA' pag. 33

L'Aquila piange ancora le sue ferite d'arte 6 APRILE 2009 IL TERREMOTO IN ABRUZZO

(foto Afp)

Lorenzo Sani L'AQUILA PER ALCUNI le imminenti elezioni amministrative, le prime post terremoto in programma il 6 e 7 maggio prossimi, rappresentano la certificazione del ritorno alla normalità. Siamo sicuri? E' davvero tutto oro ciò che luccica dietro i manifesti degli otto candidati a sindaco, Massimo Cialente in testa, il primo cittadino che si è trovato a gestire il terremoto vero nel 2009 e ora quello metaforico rappresentato dalle primarie del Pd? Con lui correranno quasi in 700 per riempire gli scranni del consiglio comunale. Ma di quale normalità è corretto parlare a L'Aquila, città ferita a morte? Siamo di fronte a una comunità sociale devastata, dove aumentano violenza e consumo di stupefacenti, che ha perso la propria identità storica, non ha più un centro che testimoni la grandezza del suo passato, perché il 95% delle macerie sono esattamente dove erano all'alba del 6 aprile 2009 e si vive qua e là, in cloni urbanistici ribattezzati new town, o nell'anonima vastità dei centri commerciali. «LA VERA elaborazione della tragedia non è ancora incominciata» sostiene Emanuela Ciciotti, aquilana, psicoterapeuta e psicologa dell'emergenza. «Tutto ciò che è accaduto nel post terremoto, dalla gestione della primissima emergenza alla prossima competizione elettorale, ha contribuito a sospendere il clima. L' espressione del disagio più autentica, sostengono anche studi americani, ancora non si vede, ma sta per arrivare». Alla vigilia del terzo anniversario del terremoto che il 6 aprile 2009 devastò L'Aquila e altri 56 comuni, causando 309 morti, almeno 2.000 feriti e la distruzione di un inestimabile patrimonio architettonico, la ricostruzione procede a rilento, con 21.731 persone ancora assistite, su 72 mila residenti. Sono circa 16 mila in meno rispetto al 2011, ma una quota rilevante della popolazione, circa sette mila persone, abita nei Map (le casette di legno) e 314 risiedono in albergo, o nella Scuola sottufficiali delle Fiamme gialle di Coppito. Fermi ancora alla messa in sicurezza i cantieri nel centro storico: le macerie ammontano a 4 milioni di tonnellate, di cui solo 211 mila, finora, sono state rimosse. I beni artistici rilevati sono circa 1.842 distribuiti su 150 Comuni nelle 4 province abruzzesi: si tratta in particolare di 1.053 chiese e 730 palazzi, oltre 60 beni di altra tipologia, mura, porte, fontane: soltanto il 27% sono risultati agibili, il 36% delle chiese risulta inagibile, mentre la percentuale sale al 76% nel caso dei palazzi del centro storico di L'Aquila. Sono state recuperate e poste in sicurezza 5 mila opere d'arte mobili e circa 600 mila volumi provenienti da archivi storici, dalla Biblioteca Provinciale e altre biblioteche. ANCHE quando i soldi ci sono, capita che non si riescano a spendere, come è accaduto per i fondi raccolti con la canzone "Domani". Jovanotti, uno dei padri del progetto, ha protestato anche alcuni giorni fa, su Twitter e il tam tam ha costretto a intervenire anche il ministro Fabrizio Barca, delegato alla ricostruzione. Ferme pure le "adozioni" dei monumenti da parte dei grandi del mondo, come promesso in occasione del G8. Fortezza spagnola e Chiesa di San Pietro, per esempio, sono ancora "orfani", mentre la cifra donata per i restauri monumentali supera di poco i 28 milioni di euro: la Russia ne ha messi 9 per Palazzo Ardinghelli e la chiesa di San Gregorio Magno, la Francia ha confermato i 3.250 per il restauro del 50% della Chiesa delle Anime Sante, il Kazakistan sta finanziando (1,7) i lavori per la chiesa di San Biagio di Amiternum, mentre la Germania ha rispettato il progetto per la chiesa di Onna (3,5). Il resto delle adozioni viene dall'Italia: un milione dalla Camera dei Deputati per il Palazzetto dei Nobili.

***Da oggi l'impianto alghe riprenderà a funzionare*****Nazione, La (Grosseto)**

*"Da oggi l'impianto alghe riprenderà a funzionare"*

Data: **06/04/2012**

Indietro

ORBETELLO / ARGENTARIO pag. 13

Da oggi l'impianto alghe riprenderà a funzionare È polemica tra Comune e Ufficio del commissario

**PATANELLA DOPO LA SENTENZA DEL TAR EMERGENZA IN FORSE**

**ALGHE** L'impianto dovrà sorgere vicino alla laguna. Nel tondo Monica Paffetti

**SECONDO** round al Tar per l'impianto di Patanella. Accolta parzialmente la richiesta di sospensiva dei lavori avanzata dal Comune, il tribunale amministrativo consente, però, al commissario di riprendere i lavori e concluderli entro cinque giorni per il capannone e la vasca di raccolta, per ripristinare cioè il ciclo delle alghe. Sui macchinari, si dovrà aspettare che la commissione di Via del ministero dell'Ambiente esprima il proprio parere sulla necessità o meno di eseguire una valutazione di impatto ambientale. Il commissario firmerà già oggi l'ordinanza per riprendere i lavori, che consentiranno lo stoccaggio delle alghe nell'area già destinata a questo scopo. Nuova svolta, quindi, dopo la decisione del giudice monocratico che nel rinviare gli atti al collegio aveva preventivamente bloccato l'intero cantiere. Ma la vicenda di Patanella prosegue, anzi si complica. Sembra infatti che la Protezione civile abbia già inoltrato le prime formali richieste per revocare lo stato di emergenza in laguna. Al momento, infatti, l'ordinanza che determina lo stato di emergenza è appesa ai compiti assegnati al commissario, ovvero realizzare gli impianti per lo smaltimento delle alghe. Come dire: niente impianti, niente commissario, niente emergenza. E il passaggio alla gestione ordinaria adesso avrebbe tutte le carte in regola per trasformarsi in un disastro completo, con la laguna già in netta sofferenza e la stagione calda ormai avviata. Se questa interpretazione trovasse conferme, il ragionamento dovrebbe comunque fermarsi con la ripresa dei lavori da parte del commissario per le opere già avviate. Soddisfatti il sindaco Monica Paffetti e la giunta. «Tale pronuncia affermano dimostra la fondatezza di tutte le osservazioni mosse all'operato del commissario. Ci riserviamo di verificare che tipo di lavori ha realizzato il commissario in variante a quelli inizialmente progettati e se hanno prodotto conseguenze dannose sulle rive della laguna». «ESEGUO i lavori che mi sono stati affidati afferma il commissario, Rolando Di Vincenzo e credo di essere nel giusto. Non c'è ancora la sentenza di merito pertanto ancora nessuno ha ragione. Di certo, noi faremo ricorso al Consiglio di Stato. Ma se pensano di agire nell'interesse della collettività e della laguna qualche riflessione dovrebbero farla, senza cercare rischi ulteriori. Tutto questo ci ha fatto perdere un mese, speriamo non sia stato fatale per la laguna». R.B. Image: 20120406/foto/3193.jpg

***Risarcimenti e cantieri: Rossi chiede di accelerare i tempi*****Nazione, La (La Spezia)**

*"Risarcimenti e cantieri: Rossi chiede di accelerare i tempi"*

Data: **06/04/2012**

Indietro

LUNIGIANA pag. 15

Risarcimenti e cantieri: Rossi chiede di accelerare i tempi IL DOPO-ALLUVIONE INCONTRO FRA REGIONE, ENTI LOCALI, TECNICI E PROTEZIONE CIVILE. LA SITUAZIONE PUNTO PER PUNTO

AULLA ACCELERARE dell'iter per la concessione di rimborsi ai privati danneggiati dall'alluvione e rapido avvio dei cantieri delle opere di ripristino nei territori colpiti. Due svolte per il futuro della Lunigiana emerse dall'incontro del presidente della Regione Toscana Enrico Rossi con i rappresentanti degli enti locali e i tecnici di Regione e Protezione civile. Rossi ha sollecitato una svolta nei tempi delle operazioni necessarie per dare una risposta alla popolazione e tenere fede agli impegni presi. Lo stesso presidente tornerà ad Aulla il 27 aprile, per toccare con mano i cantieri e i lavori fatti, a metà maggio a Firenze prevista invece una riunione di verifica con istituzioni e tecnici. «Stringere al massimo i tempi per arrivare ad aprire i cantieri fra luglio e agosto è l'invito di Rossi ed evitare di arrivare alla stagione delle piogge non ancora in sicurezza». Per l'argine di Aulla c'è già un punto fermo: il 16 aprile si riunisce la conferenza dei servizi con la presentazione del progetto preliminare cui seguirà la progettazione esecutiva. Obiettivo, partire a maggio, quando invece finiranno i lavori al guado di Mulazzo. Rimborsi auto. La Regione sta lavorando per dare un rimborso di almeno 1500 euro a chi ha perso l'auto. Per questo, è stato chiesto alla Protezione civile nazionale di modificare l'ordinanza. Beni immobili privati. Una volta quantificato l'ammontare del danno, arriverà la firma dell'ordinanza del Commissario, prima di Pasqua, che consentirà di dare il via alla procedura per i rimborsi fino ad un 70-75% del costo degli interventi di riparazione degli edifici. A disposizione circa 3 milioni. Attività produttive. Proposto alla Protezione civile di arrivare a rimborsare il 50% delle giacenze danneggiate. Banche. La Regione ha messo a disposizione di Fidi Toscana 15 milioni per garantire finanziamenti da parte delle banche alle imprese. Ponti. Si concluderà nei prossimi giorni la selezione per la progettazione e partiranno le lettere d'invito: entro i successivi 45 giorni, verranno presentati i progetti. Strade. Partito il ripristino della provinciale 32, per garantire già dai prossimi mesi il collegamento Parana-Montereggio: successivamente si procederà alla ricostruzione della strada vera e propria. 100 mila euro per Zeri. Un'ulteriore frana si è aggiunta ad aggravare lo stato della provinciale 37 già oggetto d'intervento. Ripulitura alvei. Al via 35 interventi coordinati dall'Unione di Comuni, per un totale di 3,5 milioni. Verranno trovati altri 3,5 milioni per interventi in autunno. Scuole e case Erp. In corso le attività preliminari all'urbanizzazione dell'area ex ferrovie, prosegue l'attività di progettazione e di predisposizione dei bandi per l'affidamento dei lavori . Image: 20120406/foto/4746.jpg

***Al via i cantieri scuola proposti dal Comune Opportunità di lavoro per quattro giovani*****Nazione, La (La Spezia)**

*"Al via i cantieri scuola proposti dal Comune Opportunità di lavoro per quattro giovani"*

Data: **06/04/2012**

Indietro

ARCOLA / VEZZANO / VAL DI VARA pag. 11

Al via i cantieri scuola proposti dal Comune Opportunità di lavoro per quattro giovani ARCOLA

OPPORTUNITÀ di lavoro ad Arcola per i disoccupati. Tutto è pronto per l'avvio dei due cantieri scuola proposti dal Comune e approvati dalla Provincia. Già da oggi 6 aprile, allo sportello dell'Urp in Via Valentini, sarà possibile ritirare i moduli per essere ammessi al colloquio di selezione. Al Comune di Arcola sono stati assegnati due cantieri, per un totale complessivo di quattro inserimenti lavorativi: due per soggetti disoccupati, inoccupati non titolari di indennità e due per lavoratori percettori di ammortizzatori sociali, nella fattispecie cassa integrazione ordinaria, straordinaria, in deroga, mobilità indennizzata, mobilità in deroga o disoccupazione ordinaria. Sono due le tipologie di intervento: il cantiere infrastrutture e manutenzioni viene dedicato alla pulizia di canali, ripristino viabilità per le proprietà pubbliche colpite dall'alluvione e manutenzione delle aree verdi, mentre il cantiere per il sostegno alle famiglie sarà utilizzato per assistenza familiare e interventi socio assistenziali alle famiglie bisognose, nonché creazione di un database, funzionale ai servizi di protezione civile. La durata di ogni singolo cantiere è fissata in sette mesi, durante i quali ai lavoratori sarà corrisposto un compenso di 25 euro lordi giornalieri per percettori di ammortizzatori sociali e 40 euro per soggetti non percettori di ammortizzatori sociali. I candidati saranno sottoposti a un colloquio martedì 24 aprile alle 14 negli uffici di via Valentini primo piano. Le domande devono essere presentate in busta chiusa all'Ufficio protocollo del Comune entro e non oltre le 12 del 20 aprile. La modulistica è scaricabile dal sito internet del Comune [www.comune.arcola.sp.it](http://www.comune.arcola.sp.it) E. Sassarini

***Riaperta dopo 18 mesi la strada per Montemarcello*****Nazione, La (La Spezia)**

*"Riaperta dopo 18 mesi la strada per Montemarcello"*

Data: **06/04/2012**

Indietro

PRIMA SARZANA pag. 12

Riaperta dopo 18 mesi la strada per Montemarcello L'IMPORTANTE era ricollegare le due frazioni, divise da oltre un anno. Poi di fronte alle limitazioni di peso, velocità e senso unico alternato a «vista» gli abitanti di Montemarcello e Ameglia si faranno una ragione. Da ieri la strada provinciale che dal centro abitato di Ameglia raggiunge il cimitero di Montemarcello è tornata fruibile dopo il crollo del novembre del 2010 causato da una frana. Dopo gli interventi di consolidamento del versante e il successivo monitoraggio ieri mattina la Provincia della Spezia ha dato il via libera alla riapertura togliendo i new jersey che all'altezza del cimitero ne sbarravano il transito ai veicoli. Il transito è limitato ai mezzi non superiori a 45 quintali con esclusione dei mezzi pubblici, soccorso e igiene urbana. Dopo ulteriori interventi di canalizzazione e regimazione delle acque verranno tolte tutte le limitazioni. Image: 20120406/foto/7051.jpg U<sup>2</sup>

***Acqua, in collina il rischio più forte Scatta l'emergenza*****Nazione, La (Pistoia)**

"Acqua, in collina il rischio più forte Scatta l'emergenza"

Data: **06/04/2012**

Indietro

CRONACA PISTOIA pag. 9

Acqua, in collina il rischio più forte Scatta l'emergenza ALLARME SICCA' COMUNE

INVITO AL RISPARMIO Scontata a breve un'ordinanza per limitare l'uso dell'acqua. Ma non si escludono i razionamenti SARANNO le frazioni collinari a patire di più le conseguenze della siccità. L'estate si annuncia ancora più arida di quella, terribile, del 2003 e le zone servite con più difficoltà dall'acquedotto ne faranno le spese. Non andrà meglio alla città, e il Comune si prepara ad affrontare l'emergenza. Primo passo, deciso dall'assessore ad ambiente e protezione civile, il vicesindaco Mario Tuci, sarà una ricognizione su mezzi e attrezzature disponibili, come le autobotti. A breve sarà sollecitato anche un piano di interventi a Publiacqua, alla quale il Comune ha chiesto anche dati puntuali su riserve idriche e strumenti. «Da parte nostra promette Tuci interverremo subito per evitare la dispersione di acqua delle fontanelle pubbliche. Non è certo il momento degli sprechi». APPENA disponibili i dati di Publiacqua, il Comune è pronto a emettere l'ordinanza anti-siccità, che qualcuno invoca ormai da tempo. Non è escluso il razionamento dell'acqua, per esempio nelle ore notturne o (con più probabilità) per annaffiare i giardini. «E' ancora presto per dirlo con certezza, ma senza dubbio spiega il vicesindaco Tuci ci saranno norme precise sull'utilizzo dell'acqua in relazione alle necessità di ogni famiglia. E' proprio a loro che vorrei lanciare un appello per limitare fin da subito il consumo e evitare quanto più possibile ogni spreco». Image: 20120406/foto/5120.jpg

*la protezione civile provinciale continua a crescere*

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Ferrara, La**

""

Data: **05/04/2012**

[Indietro](#)

*- Cultura e spettacoli*

La Protezione civile provinciale continua a crescere

LA FOTONOTIZIA

La protezione civile è di casa a Lagosanto. Qui nei giorni scorsi si è svolta la prima prova tecnica sul campo, coordinata dalla Protezione civile provinciale, dei nuovi volontari delle associazioni presenti nel Delta. Una mattina che ha concluso un corso base di 27 ore, che ha formato 37 nuovi volontari di protezione civile e si è svolto nel centro sportivo di Lagosanto. Proprio a Lagosanto si trova uno dei più attivi e giovani gruppi di protezione civile, presieduto da Donatella Moretti. I volontari provenivano dai gruppi di Lagosanto, Comacchio e Mesola. Era presente anche l'assessore provinciale alla Protezione Civile Stefano Calderoni. Durante la prova sul campo, i partecipanti al corso hanno eseguito tutta una serie di prove pratiche, dal montaggio e smontaggio di tende pneumatiche, all'uso delle torri faro e delle motopompe, impiegando mezzi ed attrezzature della Colonna mobile di Protezione civile, e con la consegna finale dell'attestato di partecipazione rilasciato dalla Provincia. Durante il corso sono stati illustrati ai partecipanti vari argomenti, dalle normative vigenti all'organizzazione del sistema regionale e provinciale di Protezione civile, dall'uso corretto dei dispositivi di sicurezza alle nozioni di primo soccorso e di psicologia dell'emergenza

*protezione civile e territorio approvata la convenzione*

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Ferrara, La**

""

Data: **05/04/2012**

[Indietro](#)

ARGENTA

Protezione civile e territorio Approvata la convenzione

ARGENTA Da qualche giorno è disponibile uno schema di convenzione utile alle organizzazioni del terzo settore per supportare il Comune in una serie di attività. Approvato alla unanimità dalla giunta comunale il documento che trova la sua origine nel tavolo di coordinamento istituito nel luglio 2010, ha la funzione di valorizzare ed armonizzare il rapporto tra Comune e organizzazioni in tre principale ambiti di intervento: protezione civile, supporto a manifestazioni, e valorizzazione e controllo del territorio. In merito al primo ambito, si fa riferimento all'ausilio da parte di una determinata associazione in caso di stato di allerta o di allarme, cioè quel momento in cui si rende necessario un intervento coordinato a seguito di eventi, naturali o determinati dall'attività umana, che producono un pericolo evidente per la incolumità delle persone o ingenti danni a cose o animali, non fronteggiabili con l'ordinario impiego di uomini e mezzi a disposizione dell'autorità comunale o di altre autorità competenti all'intervento. Per supporto alle manifestazioni, s'intende, invece, la collaborazione per l'ottimale riuscita di queste ultime e l'ordinato svolgersi delle operazioni di presidio territoriale e dei beni di proprietà comunale, che possono sostanziarsi in attività di vigilanza o altre azioni volte a favorire l'informazione preventiva agli utenti. Infine, con l'espressione valorizzazione e controllo del territorio, si vuole porre l'accento sulla collaborazione per lo svolgimento di particolari attività di osservazione e monitoraggio, sotto la stretta supervisione ed in collaborazione con il corpo di polizia municipale, escludendo quelle attività che sono esclusive della polizia giudiziaria o della pubblica sicurezza. Daniele Carnaroli ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'aquila tre anni dopo la via crucis di una città distrutta*

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Ferrara, La**

""

Data: 06/04/2012

Indietro

*- Cultura e spettacoli*

L Aquila tre anni dopo La via Crucis di una città distrutta

La testimonianza: sta passando l'idea che qui si sia ricostruito, invece i palazzi sono ancora ingabbiati di PAOLO BOLDRINI wL AQUILA SEGUE DALLA PRIMA Questo luogo è stato ribattezzato Piazza 6 aprile 2009, con la P maiuscola. Davanti alla Casa dello studente le transenne raccontano con le parole, i disegni e le immagini il dolore dei parenti e degli amici. Un foglio di carta suona come un ammonimento: "Venite a vedere cosa fa male all'anima. Venite a vedere le pietre che parlano, sussurrano, gridano. Erano frontoni, architravi, basamenti, capitelli..." Poi ci sono tante foto: Marta, Hussein, Marco, Luciana, Alessio, Davide, Luca, Francesco, Angela. La mano che le ha attaccate ha aggiunto un appello: giustizia e verità. Il concetto è espresso su un grande cartello in modo ancora più esplicito: "Ci avete tolto il futuro, non toglieteci con il processo breve anche la giustizia". La firma è dei familiari delle vittime. In un angolo della gabbia di metallo magliette, fiori finti, un cuore di pezza. Una madre ha lasciato una poesia. E' uno strazio. "A Simone mio. Ti avvolsero le stelle e gli angeli ti presero le mani..." Un altro foglio ingiallito, di altro tenore: "Ai turisti, ai forestieri, ai curiosi. Quello che state visitando non è un posto qualunque, non è un'attrattiva turistica. Questo era un pezzo della nostra città. L'unico aiuto che potete dare è riportare con onestà quello che vedete e fare in modo che tutti conoscano la dignità e la forza che ci fanno andare avanti". Sull'altro lato della strada, risalendo verso il Duomo, un altro palazzo ingabbiato con una grande immagine annuncia la processione del Cristo Morto per oggi. Finalmente un messaggio positivo: "Dopo il terremoto siamo di nuovo aperti in piazza con i nostri torrioni". E poi c'è il Florida in corso Federico che annuncia di aver ripreso l'attività. Piccoli segnali di vita nella città fantasma. «Sotto questo portico in corso Vittorio Emanuele - spiega un vecchio alpino - a quest'ora c'era il passeggio, tanta gente, molti giovani». A questo punto la voce si strozza e gli occhi diventano lucidi, non riesce ad andare avanti. Qui all'angolo c'era il Bar Commercio, ora chiuso. La vetrina è diventata una mostra di post it gialli, un'iniziativa di Patrizia Toci. «Una marea gialla per testimoniare che dopo di lui, il terremoto, abbiamo perduto il tempo e lo spazio, ma non la speranza e che ce li riprenderemo questa città e questi paesi distrutti, nonostante tutto». In piazza Duomo sotto un tendone c'è la mostra di un'associazione che ha coniato uno slogan efficace: "Mettiamo una pezza alla città". Tanti ricami fatti a mano colorati ora tappezzano una parete e la scalinata che porta al parcheggio sotterraneo. Piove ancora nella serata della memoria. Piazza Duomo alle 21 è quasi deserta: solo qualche furgone delle tv e alcuni cronisti fradici. C'è anche un simbolo del dolore e del coraggio: Giustino Parisse, il gornalista del quotidiano Il Centro che ha perso i due figli e il padre nel crollo della casa di Onna. Ha lavorato fino a sera per chiudere l'insero speciale in edicola oggi ed ora aspetta il collegamento con il Tg della Rai. C'è il tempo per una stretta di mano e una parola. «Vedi, il problema è che sta passando l'idea che questa città è già stata ricostruita. Invece è tutta ingabbiata». La pioggia non dà tregua, ma non ferma i volontari che in piazza si stanno preparando ad accogliere la fiaccolata. Trecentonove morti, i loro nomi saranno letti uno ad uno. Scende il silenzio e comincia a far freddo, non c'è la luna piena come quella notte di tre anni fa. Tre città in una: L'Aquila morta, L'Aquila risorta, L'Aquila viva. Quelle fiaccole sono croci, una via Crucis. Gesù Cristo si è fermato qui.

*l'aquila, continua la via crucis*

lanuovaferrara Extra - Il giornale in edicola

**Nuova Ferrara, La**

""

Data: 06/04/2012

Indietro

- *Prima Pagina*

L Aquila, continua la via Crucis

A tre anni dal tragico sisma la città presenta ancora ferite laceranti

di PAOLO BOLDRINI wL'AQUILA La vita e la morte di una città terremotata corrono anche sui tubi che la stringono d'assedio, la puntellano, ne delimitano le aree accessibili dalle altre, le zone rosse. Sulle reti metalliche dei palazzi a pezzi, inghiottiti dal terremoto con i loro abitanti, ci sono messaggi, pubblicità, avvisi, appelli. E' così ovunque in centro storico, battuto dalla pioggia nella notte più lunga: quella del terzo anniversario. L'Aquila è una città fantasma, distrutta: pochissimi i locali e i negozi aperti, la ricostruzione è rimasta nelle chiacchiere dei governanti. In via XX settembre le transenne hanno mangiato metà della strada: si cammina in mezzo, sfiorati dalle auto, tra le pozzanghere. A un incrocio c'è uno dei mille palazzi ingabbiati: sulla rete una foto sbiadita dal sole e consumata dal vento e delle intemperie, ma ancora leggibile. Una donna sorridente bacia un uomo serio, con i baffi, sulla mezza tà. "Elvezia e Vezio nei nostri cuori, per sempre". Il cartello avverte che i coniugi riposano nel cimitero di Coppito. C'è anche un mazzo di fiori di plastica davanti alla fotografia, sono rose finte. Più avanti c'è la Casa dello studente, o meglio c'era. Metà dello stabile si è sbriciolato, l'altra è in piedi. Di fronte c'è un monumento in memoria delle giovani vittime. La dedica: "Per i figli della conoscenza, perché il sapere sia sempre vita. Agli studenti periti nel tragico sisma del 6 aprile 2009". Sotto la stele le fotografie dei ragazzi alle feste di laurea, pupazzi fradici e una calcolatrice a ricordo di un iscritto alla facoltà di Matematica. SEGUE A PAGINA 35

***Emergenza neve: la Provincia ringrazia***

www.ilquotidiano.it

**Quotidiano.it, Il**

""

Data: **06/04/2012**

Indietro

Emergenza neve: la Provincia ringrazia 05/04/2012, ore 17:49

Ascoli Piceno | Conferiti riconoscimenti a dipendenti e imprese impegnate negli interventi

Un abbraccio ideale e un sentito ringraziamento da parte dell'Amministrazione Provinciale al personale del Servizio Viabilità, dell'Assessorato del Genio e Protezione Civile, della Polizia Provinciale e delle 40 imprese del territorio che, fin dalle prime ore della grave emergenza neve dello scorso febbraio, si è adoperato per rendere transitabili tutte le strade del Piceno. E' quanto il Presidente della Provincia Piero Celani, accompagnato dagli Assessori Crescenzi, Petrucci, Allevi e Mariani e dal Presidnete del Consiglio provinciale Falcioni, ha voluto rivolgere conferendo attestati di riconoscimento nel corso di una cerimonia tenutasi nella sala congressi dell'Hotel Marche dinanzi a una nutrita platea. Il Presidente Celani, elogiando il grande attaccamento al dovere e senso di responsabilità dei dipendenti di Palazzo San Filippo e delle imprese coinvolte negli interventi, ha evidenziato "l'eccellente azione al servizio della comunità durante la grave situazione meteo con i mezzi spazzaneve della Provincia e delle ditte private appaltatrici che hanno reso percorribili tutte le strade, fornendo un esempio di collaborazione di cui possono essere orgogliosi".

Uno speciale ringraziamento il Presidente lo ha anche rivolto agli impiegati e ai funzionari dell'Ente che hanno reso operativa ininterrottamente h24 la Sala della Protezione Civile di Ascoli Piceno, un punto di riferimento essenziale per la collettività e per tutte le istituzioni del Piceno impegnate a fronteggiare l'emergenza.

"Abbiamo affrontato in maniera soddisfacente e in totale sinergia ogni criticità in condizioni meteorologiche veramente complesse - hanno sottolineato all'unisono gli Assessori presenti - e fornito assistenza, grazie alla collaborazione di tutti, ai Comuni, soprattutto a quelli più colpiti dalla neve, assicurando sempre un filo diretto con la cittadinanza anche delle zone dell'entroterra. Rivolgiamo, pertanto, un grazie di cuore a tutto il personale dell'Ente che ha lavorato ininterrottamente e alle ditte che hanno offerto un prezioso sostegno".

Prima di un brindisi augurale per le prossime festività di Pasqua, si è proceduto alla consegna degli attestati: un riconoscimento con cui la Provincia ha voluto testimoniare e ribadire la propria gratitudine a tutti i protagonisti di una bella pagina di buona amministrazione e di fattiva collaborazione tra pubblico e privato.

***Speciale Baricella «I volontari sono un patrimonio»*****Resto del Carlino, Il (Bologna)**

"Speciale Baricella «I volontari sono un patrimonio»"

Data: **06/04/2012**

[Indietro](#)

PIANURA pag. 18

Speciale Baricella «I volontari sono un patrimonio» Il sindaco Bottazzi è orgoglioso di MATTEO RADO GNA BARICELLA CI SONO le sfoglie delle due feste settembrine, quella nella frazione San Gabriele e quella a Baricella, ci sono i volontari dell'Auser che accompagnano i disabili, e c'è la protezione civile Prometeo, un vero punto di riferimento nei casi di emergenza e non solo. Il cuore pulsante del volontariato è un grande motore di solidarietà che ogni giorno, rende la vita più facile a tutta la comunità. Ogni anno poi, è diventata una tradizione la visita dei ciclisti over 70 che arrivano a Baricella in occasione dell'iniziativa Ragazzi non fumatevi la vita', un messaggio forte che ormai è diventato il simbolo di questo gruppo. L'obiettivo è sensibilizzare i giovani ad una vita sana senza eccessi. A San Gabriele c'è un'associazione di giovani, gli amici per San Gabriele, sempre impegnati in feste come quella della polenta e quelle del maiale, per ravvivare la frazione. Anche l'Avis ha fra i suoi rappresentanti Ivano Zuppiroli e durante la fiera del paese promuove la donazione di sangue. IL SINDACO, Andrea Bottazzi si tiene stretti i volontari: «Il volontariato a Baricella spiega è un vero e proprio patrimonio, indispensabile al mantenimento e miglioramento della qualità della vita. L'assistenza ai più deboli, le attività sportive, gli eventi culturali, le due fiere, gli spettacoli della scuola e persino le emergenze come le ultime neviccate di febbraio, trovano risposte concrete nel volontariato. Anche le frazioni dimostrano grande vitalità e disponibilità. Ovviamente per tenere in piedi un movimento di queste proporzioni in una comunità di 7.000 persone come Baricella è fondamentale che sempre più persone decidano di dedicare parte del loro tempo a favore degli altri. L'amministrazione è ovviamente al loro fianco e supporta in vario modo l'associazionismo. Come sindaco mi sento di dire a tutte queste persone, perché oltre le associazioni ci sono sempre le persone, una sola ma sentita parola: grazie». Image: 20120406/foto/1182.jpg

***OZZANO LA MONTAGNA cede e il fango arriva fino ai garage e nell&..***

OZZANO LA MONTAGNA cede e il fango arriva fino ai garage e nell&...

**Resto del Carlino, Il (Bologna)**

*"OZZANO LA MONTAGNA cede e il fango arriva fino ai garage e nell&..."*

Data: **06/04/2012**

[Indietro](#)

SAN LAZZARO pag. 17

OZZANO LA MONTAGNA cede e il fango arriva fino ai garage e nell&... FIUME DI FANGO Carabinieri intervenuti per uno smottamento del terreno nei pressi di via Monte Armato, tra Ozzano dell'Emilia e Monterenzio

OZZANO LA MONTAGNA cede e il fango arriva fino ai garage e nell'atrio di un condominio. E' successo ieri pomeriggio in via Monte Armato, in località Noce di Mercatale di Ozzano, dove a causa del violento temporale, il terreno portato avanti da una frana è arrivato sulla strada secondaria rendendola inagibile ed entrando in circa ventidue garage. Nessun interessamento invece per la strada provinciale che è rimasta transitabile poichè non raggiunta dallo smottamento. ALLA NOCE di Mercatale una squadra di Vigili del fuoco di Bologna ha lavorato tre ore ininterrottamente per rimuovere fango e massi dalla sede stradale e dai box privati. Fortunatamente non si è reso necessario l'intervento dei colleghi del distaccamento di Monghidoro dotati di una moto pompa specializzata nell'aspirazione dei detriti. Nessuna persona è comunque rimasta coinvolta o ferita. Solo tanto stupore per la violenza del temporale e tanti disagi per i residenti della frazione ozzanese. NEL CAPOLUOGO di Monterenzio, invece, il nubifragio, che è durato circa un'ora tra le 15 e le 16 di ieri pomeriggio, ha causato allagamenti di scantinati e locali ad altezza della strada. Il temporale che si è abbattuto con una violenza eccezionale ha causato l'allagamento della palestra comunale e nella biblioteca del paese. Squadre dei Vigili del fuoco impegnati per ore nei controlli e per la messa in sicurezza mentre i cittadini erano impegnati nel rimuovere il fango da garage e cantine. PROTEZIONE civile al lavoro anche a Monghidoro dove nella zona Faro della frazione Pian dei Grilli i volontari sono stati impegnati in sottoscala, scantinati e, anche qui, in garage. Image: 20120406/foto/1178.jpg

***Si è concluso il corso di formazione per l'uso del defibrillatore*****Resto del Carlino, Il (Fermo)**

*"Si è concluso il corso di formazione per l'uso del defibrillatore"*

Data: **06/04/2012**

Indietro

FERMO pag. 9

Si è concluso il corso di formazione per l'uso del defibrillatore PROTEZIONE CIVILE

UN VOLONTARIATO di qualità. Si è concluso nei giorni scorsi il periodo di formazione relativo alla Rianimazione cardio-polmonare di base associata alla defibrillazione precoce'. Ben 13 operatori, già formati precedentemente, hanno effettuato il re-training annuale con istruttori qualificati, mentre altri 12 hanno partecipato al nuovo corso e conseguito l'abilitazione. Complessivamente, la Protezione Civile di Fermo dispone di 25 operatori addestrati e certificati all'uso del defibrillatore. Essi verranno impiegati, prevalentemente nel periodo estivo, in postazioni di primo soccorso dislocate nei punti sensibili. L'attività si inserisce nel progetto Una scossa per la vita' promosso dal Rotary Club che ha fornito di defibrillatore diverse associazioni di volontariato, organizzando anche corsi di addestramento per i volontari. L'assessore alla Protezione Civile Daniele Fortuna ha ringraziato il Rotary e gli istruttori per il sostegno e la disponibilità dimostrata verso la Protezione Civile.

***UN CIELO color pece, nella serata di ieri, ha riversato sull'Alto Ferrarese ...*****Resto del Carlino, Il (Ferrara)**

*"UN CIELO color pece, nella serata di ieri, ha riversato sull'Alto Ferrarese ..."*

Data: **06/04/2012**

[Indietro](#)

BONDENO E ALTO FERRARESE pag. 11

UN CIELO color pece, nella serata di ieri, ha riversato sull'Alto Ferrarese ... UN CIELO color pece, nella serata di ieri, ha riversato sull'Alto Ferrarese il suo carico spaventoso di pioggia, mista a piccoli granelli di grandine. Tutto è avvenuto alle 18,30. Il violento nubifragio si è abbattuto con forza nei comuni di Poggio Renatico, Sant'Agostino, Mirabello e, in maniera meno violenta, anche nel Centese. Tantissimi i millimetri di acqua caduti nel giro di una mezz'ora e hanno lasciato decisamente il segno. Ad avere la peggio il territorio di Sant'Agostino e le sue frazioni, con gli scantinati e i garage sotterranei che si sono immediatamente allagati (nella foto). Le strade si sono trasformate in veri e propri laghi. I vigili del fuoco di Cento, la Protezione civile che, assieme alla polizia municipale, hanno immediatamente bloccato al traffico le aree allagate. Successivamente grazie a delle pompe idrauliche hanno drenato l'acqua. Difficoltà si sono registrate anche in alcune aziende. A lato delle vie erano ancora visibili piccoli depositi della grandine caduta. Gli interventi di soccorso sono anti avanti sino a tarda serata, poi la situazione è stata riportata alla normalità. Valerio Franzoni

***La Primavera del volontariato' per fare rete*****Resto del Carlino, Il (Modena)**

*"La Primavera del volontariato' per fare rete"*

Data: **06/04/2012**

[Indietro](#)

BASSA pag. 16

La Primavera del volontariato' per fare rete CARPI DOMENICA 15 IN CENTRO

CARPI LE ASSOCIAZIONI di volontariato sono realtà ferventi e allo stesso tempo silenti, lavorano nell'ombra ma sono di pubblica utilità per il benessere sociale dei più deboli, dai bambini agli anziani, dai malati agli sportivi. La città di Carpi vuole festeggiare e ringraziare questi preziosi volontari con una giornata dedicata a loro: domenica 15 aprile il centro cittadino sarà animato dalla Primavera del volontariato'. L'obiettivo di questa seconda edizione è «permettere alle associazioni di conoscersi tra loro e fare rete, ma soprattutto di presentarsi ai cittadini» spiega Mauro Benincasa, presidente della Fondazione Casa del Volontariato di Carpi. «E' fondamentale aggiunge Gian Fedele Ferrari, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi coinvolgere i giovani nel volontariato: loro incarnano il futuro, la sopravvivenza» di realtà che la stessa amministrazione comunale ritiene necessarie: «è grazie a loro se a Carpi esistono certi servizi» conclude l'assessore Simone Morelli. Protagoniste della manifestazione saranno 40 associazioni, su un totale di circa 80 di volontariato e 120 di promozione sociale nel distretto. In Piazza Martiri accanto al mercato ambulante straordinario ci saranno gli stand di protezione civile e Cri, Parco delle Rimembranze ospiterà gli eventi per i giovani, dalla promozione sportiva curata da Csi e Uisp a quella musicale con oltre 3 ore di spettacolo con i gruppi della scuola di musica Arci S. Cabassi, mentre piazza Garibaldi sarà rivolta ai più piccini con il mercatino di scambio Peter Pan. Il cuore della Primavera sarà però lungo Corso Fanti e Cabassi: sotto i portici le associazioni allestiranno banchetti informativi e venderanno i prodotti creati dagli associati per l'autofinanziamento. Funionerà infine il trenino della solidarietà che trasporterà gratuitamente i visitatori da un punto all'altro della manifestazione. Elena Guidetti

***Tensioni e disagi all'opera diocesana Don Paolo: «Lasciati soli dalle istituzioni»*****Resto del Carlino, Il (Ravenna)***"Tensioni e disagi all'opera diocesana Don Paolo: «Lasciati soli dalle istituzioni»"*Data: **06/04/2012**

Indietro

RAVENNA PRIMO PIANO pag. 3

Tensioni e disagi all'opera diocesana Don Paolo: «Lasciati soli dalle istituzioni» Il direttore della struttura di Piangipane in sciopero della fame da due giorni

di LORENZO PRIVIATO NON FOSSE che di mezzo ci sono il lavoro e l'incolumità di persone in carne ed ossa, quello che don Paolo Trentini sta inscenando a Piangipane ricorda un po' il digiuno del Compagno don Camillo' contrario al gemellaggio di Brescello con un paese dell'Unione Sovietica. Ma qui religione e ideologia non c'entrano. Da più di quarantotto ore don Trentini non tocca cibo. Il suo è uno sciopero della fame in merito alla situazione di «disagio e pericolo» che da tempo si sta vivendo nell'Opera diocesana Giovanni XXIII. Qui, dall'estate 2011, nel convitto con annesso centro di formazione, è ospite un folto gruppo di profughi dell'Africa subsahariana. Giovani arrivati da Mali, Guinea, Ghana, Togo. Sbarcati a Lampedusa e distribuiti dalla Protezione civile nelle varie regioni. CINQUANTA furono destinati proprio qui, a Piangipane, dove dal lontano 1959, in un vecchio edificio cinquecentesco che apparteneva ai monaci di San Vitale, è attiva una struttura che lavora per dare un futuro ai ragazzi stranieri senza famiglia. Attualmente, di 50, ne sono rimasti la metà. E tra questi una decina sta dando un po' di problemi, al punto da aver spinto don Paolo a chiedere l'intervento dei carabinieri in un paio di circostanze. «A cavallo tra marzo e aprile racconta ci sono state situazioni determinate da un gruppo che si distingue per atteggiamenti diffidenti, non collaborativi fino alla ribellione e a comportamenti di vera e propria sopraffazione». Il religioso, da più di mezzo secolo presidente dell'opera, nonché parroco di Sant'Antonio dal 2002, si riferisce ad alcuni episodi specifici: le frequenti proteste sul cibo ma soprattutto la sottrazione di documenti e visti dalla segreteria che attestavano l'avvenuto pagamento della diaria settimanale, 17,5 euro, due e mezzo al giorno, che lo Stato assegna loro oltre alle spese di vitto e alloggio. Don Paolo sembra combattuto tra la volontà di condannare questi atteggiamenti, «evolutisi progressivamente fino al livello attuale di vero pericolo», e il «disagio» di questi giovani immigrati, in particolare «del gruppo maggioritario, corretto, rispettoso e collaborativo», che a suo dire le istituzioni hanno parcheggiato qui, senza dare loro un progetto per il futuro. Il suo sciopero della fame è indirizzato contro «la protezione civile e il suo modo di operare, nonché le commissioni territoriali addette al riconoscimento dello status di beneficiari della protezione umanitaria». IN PRATICA, è il pensiero di don Paolo, la Protezione civile si starebbe disimpegnando dalla emergenza, lasciandola tutta sulle spalle dell'opera. «Non è accettabile dice assistere da lontano dove si rischia la vita delle persone: tanto degli immigrati che ci sono affidati quanto dei nostri collaboratori. E, in quanto sacerdote cattolico, mi sento chiamato in causa dagli stessi immigrati che si attendono da me più attenzione». Per questo «da 48 ore non tocco cibo, ma bevo acqua e controllo la pressione. Non mi sono dato una data fissa per sospendere il digiuno e sono aperto ai consigli, con l'obiettivo di attirare l'attenzione dei responsabili delle istituzioni».